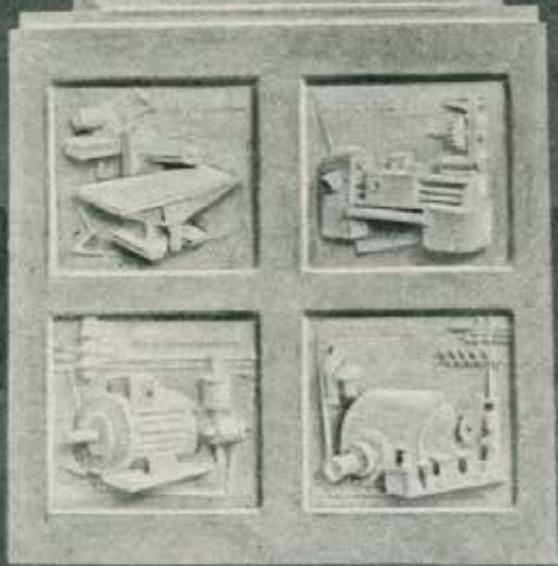


Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXXVIII • N. 1 • 1° GENNAIO 1964



In copertina San Giovanni Bosco patrono degli Apprendisti. Monumento che sorge davanti all'istituto Salesiano di via Don Bosco in Napoli. (Scultore Arrighini) - foto Enzo Scalogna



- ▲ Roma, 3 novembre 1963 - Beatificazione del ven. Leonardo Murialdo, fondatore dei Padri Giuseppini. Il Santo Padre rievoca l'amicizia tra Don Bosco e il Murialdo e se ne compiace con i due Superiori Generali, Padre Antonio Boschetti e Don Renato Ziggiotti.
- ▼ Gerusalemme - Cooperatori Salesiani irlandesi pellegrini in Terra Santa.



Il Rettor Maggiore ai Cooperatori Salesiani

Roma, dicembre 1963

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

prima che termini la seconda sessione del Concilio Vaticano II, da Roma, col cuore e la mente infervorati dalle solenni trattazioni sulla Chiesa e, ultimamente, sull'ecumenismo, vengo a porgere a voi, membri della terza Famiglia Salesiana sparsi in tutto il mondo, i miei saluti e auguri per il nuovo anno 1964.

La Chiesa, che per volontà del suo Fondatore divino vive e opera in un clima di fraternità universale, invita non solo i cattolici ferventi, ma anche gli indifferenti, i lontani, i dissidenti e persino i nemici dichiarati e coloro che non conoscono Gesù Cristo e la sua opera di redenzione. Come Gesù vuol salvare tutti, così la Chiesa presenta a tutti gli uomini la sua dottrina salvatrice e sprona la Gerarchia e il popolo cristiano a lavorare con lo zelo degli Apostoli per farla conoscere, amare e praticare.

E penso che voi, cari Cooperatori, abbiate seguito con vivo interesse le animate trattazioni del Concilio sull'apostolato dei laici e che abbiate accolto con generosità filiale l'accorato appello del Santo Padre: « Anche voi, laici, venite ad aiutare l'opera della Chiesa, venite a confortare questo clero,

divenuto scarso e insufficiente... E ora di operare, bisogna operare oggi, oggi... bisogna agire subito!... ».

È l'invito fiducioso che il Padre rivolge ai suoi figli laici, e quindi a tutti i membri della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Ed è per me una gioia raccogliero con devozione filiale e trasmetterlo a voi, invitandovi ad accrescere il vostro impegno apostolico nella famiglia, nella parrocchia, nell'ambiente sociale ove vivete, per concorrere con tutte le vostre forze alla missione salvatrice che il Signore vi affida.

Famiglia cristiana educatrice

Veniamo alla pratica, Cooperatori carissimi. Ecco la campagna che vi proponiamo per l'anno 1964, nell'ambiente a voi più vicino e più caro: « LA FAMIGLIA: rendere più cristiana e più educatrice la propria famiglia ». Ecco il magnifico apostolato che sono chiamati a compiere i nostri Cooperatori quest'anno.

La famiglia cristiana, impegnata nel grave dovere di educare i propri figli, vede aumentare ogni giorno le difficoltà.



Sua Santità Paolo VI s'incontra amabilmente col nostro don Cadmo Blavati, rievocando le gesta dei Salesiani a favore dei "Ragazzi della strada", divenuti poi i "Ragazzi di Don Bosco".

Profonde trasformazioni sono in corso nella società di oggi, trasformazioni che investono la famiglia, la gioventù e soprattutto i reciproci rapporti educativi tra genitori e figli. I genitori mancano spesso di tempo, di calma e di mezzi per far fronte alle loro responsabilità; inoltre i figli abbreviano sempre più il tempo che passano in casa, esponendosi in modo crescente agli influssi esterni e rendendo sempre più difficile l'opera educativa dei genitori.

Per molti genitori oggi aggrava la situazione la mancata preparazione ai compiti molteplici e sempre più complessi della educazione dei figli, sia per preservarli dal male come per formare in loro una coscienza cristiana.

A tutto questo si deve aggiungere la paurosa campagna di diseducazione cristiana e umana, che forze diverse organizzano ogni giorno più contro la famiglia cristiana e la sua azione educatrice.

C'è l'insidia e la lotta laicista. Una massa crescente di uomini sta conducendo una vera battaglia organizzata, accentrata e capillare, per diffondere un concetto di educazione intesa come liberazione dai vin-

coli delle norme morali assolute; per sottrarre i figli all'influsso della famiglia, affinché — dicono essi — la scuola ridia ai figli la libertà di pensiero e delle scelte di coscienza; per eliminare l'insegnamento della religione dai programmi di insegnamento della scuola media e persuadere i maestri a rifiutarsi di insegnare la religione nelle scuole elementari; per promuovere la lotta contro la scuola libera cattolica e il diritto educativo dei genitori cattolici.

C'è poi l'insidia e la lotta marxista, che si serve delle stesse armi del laicismo per diffondere in mezzo alla gioventù le idee materialistiche e sottrarre il primato educativo alla famiglia per affidarlo allo Stato. Vi è nota la chiara e inequivocabile presa di posizione dei Vescovi italiani, che ha con-

fortato tutti coloro che intendono opporsi al dilagante materialismo. Il loro messaggio del 1° novembre, che il nostro *Bollettino* ha proposto alla vostra meditazione nel numero precedente, vi sia di costante richiamo e allarme contro questa insidia, che mira a scalzare nella nostra gioventù ogni principio religioso e morale.

Si potrebbe anche parlare di una terza insidia per la famiglia cristiana, quella di una falsa modernità dei metodi di educazione familiare mediante libri, convegni e conferenze, rotocalchi e giornali, che circolano tra le famiglie, diffondono concezioni errate in tema di educazione dei figli.

C'è, per concludere, anche una insidia ambientale, che a guisa di un'atmosfera penetrante, colpisce sia i genitori che i figli, attraverso le più svariate forme ed espressioni della vita moderna.

Come vedete, carissimi Cooperatori, un vasto campo di apostolato familiare vi si apre dinanzi: è necessario difendere e immunizzare i figli col contravveleno d'una istruzione catechistica assidua e proporzionata all'età, con un'assistenza vigilante e forte, con la preoccupazione paterna e ma-

terna di formarli alla preghiera e di portarli alla frequenza dei Sacramenti.

Che cosa non farebbe Don Bosco oggi per salvare tanta gioventù insidiata in tante forme? Ispiratevi al suo amore per le anime dei giovani, moltiplicate i vostri sforzi educativi e prendetevi veramente a cuore la salvezza dell'anima dei vostri figli. Vi faciliterà questo compito gravido di responsabilità il seguire con interesse le direttive e le iniziative della « Campagna » che svolgeremo quest'anno.

La beatificazione del ven. Leonardo Murialdo

Uno dei giorni più belli per me in questi due mesi romani, fu la domenica 3 novembre, quando potei assistere nella Basi-

lica di San Pietro alla beatificazione del ven. Leonardo Murialdo, grande amico e collaboratore del nostro caro padre Don Bosco e fondatore della Pia Società dei Padri Giuseppini. Avete letto il *Bollettino* di dicembre; ma sento il bisogno di manifestarvi l'intima soddisfazione provata assistendo alla solennissima glorificazione e nel vedere commossi e piangenti i figli spirituali del novello Beato e le moltitudini dei loro allievi convenuti dall'Italia e dall'estero.

È una famiglia sorella che ci presenta un'altra bellissima figura di santo Sacerdote piemontese, che concorse all'educazione della gioventù povera e abbandonata in un'epoca difficile, con eroici sacrifici e scarse comprensioni.

Il sorriso e la parola paterna di Sua Santità Paolo VI, quando potei baciarli



S. E. mons. Luigi Mathias, arcivescovo di Madras (India), col suo confratello e compagno don Calogero Piazza, festeggiato solennemente a Pedara (Catania) nell'Aspirantato San Giuseppe, dove l'insigne Prelato fu direttore e dove l'attivo Sacerdote lavora da circa un quarantennio. Nella fausta ricorrenza il Rettor Maggiore don Ziggliotti compiva la vestizione chiericale dei Novizi della Sicilia, nella nuova grande chiesa, subito dopo che era stata benedetta e S. E. mons. Mathias vi aveva consacrato il grandioso altare marmoreo. Nel solenne pontificale che questi vi celebrava il 3 novembre scorso, S. E. mons. Guido L. Bentivoglio, arcivescovo di Catania, teneva l'omelia commemorativa del Giubileo sacerdotale, presenti S. E. mons. Nicolosi, vescovo di Lipari, ex allievo, altre personalità e amici.

Fanello, dopo la presentazione del Reliquiario prezioso, fu per me un dono sovrano e una gioia di cui sarò perennemente grato alla Famiglia dei Padri Giuseppini, nostri fratelli nell'apostolato dell'educazione giovanile, che mi vollero vicino nella esaltazione del loro Fondatore e Padre.

Nuove fondazioni

Nel portare ora a vostra conoscenza le nuove Opere che con l'aiuto di Dio abbiamo potuto realizzare nel corso del 1963, v'invito a benedire la Divina Provvidenza che ci ha largamente assistiti fornendoci il personale e i mezzi necessari; ma sento il bisogno di ringraziare anche voi, benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, che ci avete aiutati con tanta generosità.

Se prendete visione delle nuove fondazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria

Ausiliatrice, potete constatare che sono una novella prova che l'Opera di Don Bosco è veramente mondiale e arriva alla gioventù di tutti i continenti, attraverso i suoi Oratori, le sue Scuole professionali, i suoi Collegi e le sue Missioni. In qualche Nazione si è talmente sviluppata, che si è vista la necessità di moltiplicare le ispettorie o province. C'è veramente da benedire il Signore. Ed è per questo che ho visto con intima soddisfazione sorgere, tra le altre chiese, un bellissimo Tempio Nazionale al Sacro Cuore di Gesù in Guatemala, di cui avrete ammirato la grandiosità nel *Bollettino* di dicembre. Il Sacro Cuore, a cui il venerabile Don Rua ha consacrato la nostra Famiglia all'alba di questo secolo, continua a moltiplicare nelle nostre mani i mezzi per crescere nel suo amore la gioventù, pupilla dei suoi occhi.

Ed ecco un elenco sommario delle opere fondate nel 1963:

SALESIANI

EUROPA

Italia • *Rivoli* (Torino): Casa della Libreria Dottrina Cristiana; *Bologna*: Opera San Giovanni Bosco; Parrocchia e Oratorio festivo; *Caravale* (Trento): Orfanotrofo, Pensionato, Scuola professionale; *Cerignola* (Foggia): Centro di addestramento professionale, Parrocchia e Oratorio festivo; *Verona*: Istituto San Zeno; Collegio-convitto, Scuole professionali per meccanici ed elettromeccanici e Istituto industriale per interni ed esterni; *Vigliano Biellese*: Parrocchia e Oratorio.

Austria • *Klagenfurt-S.*: Giuseppe; Parrocchia, Oratorio quotidiano.

Belgio • *Jette*: Procura per le Missioni dell'Africa centrale.

Francia • *Lyon*: Missione cattolica per gli Italiani eretta in Parrocchia.

Germania • *Bonn*: Procura delle Missioni Salesiane.

Irlanda • *Warrentown*: Noviziato S. Cuore, eretto presso la Casa già esistente.

Spagna • *Huelva*: Scuola professionale nautica per interni ed

esterni; *La Robla* (Leon): Scuola professionale per minatori ed elettromeccanici e Oratorio festivo. *Palma del Río* (Córdoba): Aspirantato Coadiutori, Scuola elementare e Oratorio festivo.

AMERICA

L'Ispettorìa Perù-Bolivia e l'Ispettorìa Messicana sono state divise. Si hanno così l'Ispettorìa del Perù, l'Ispettorìa della Bolivia e due Ispettorìe Messicane.

Antille — **Rep. Dominicana** • *Valverde*: Parrocchia e Scuole parrocchiali.

Argentina • *Pico Truncado*: Vicaria di S. Teresa del Bambino Gesù.

Bolivia • *Cochabamba* • S. Giovanni Bosco: Scuole elementari e secondarie, Oratorio festivo.

Brasile • *Bagé* (Rio do Sul): Parrocchia di S. Pietro con Scuole e Oratorio festivo; *Viamão* (Rio do Sul): Istituto per la rieducazione dei minorenni e Scuole elementari.

Chile • *Pantarenas*: Parrocchia N. S. di Fatima; *Santiago-La Florida*: Istituto Teologico • Don Filippo Rinaldi •; *Santiago - S. Ramon*: Scuole elementari, Parrocchia, Oratorio festivo.

Centro America • *Planos de Renderos* (El Salvador): Aspirantato per vocazioni; *San Juan Chamelco*: Parrocchia, Missioni e Oratorio festivo.

Colombia • *Ciénaga*: Scuole elementari ed Oratorio festivo.

Equatore • *Cuenca*: Collegio Tecnico.

Messico • *Barrientos*: Scuole elementari ed Oratorio festivo; *Leon*: Ospizio • Gesù Bambino • con Oratorio festivo e Chiesa pubblica; *Monterrey*: Parrocchia e Oratorio festivo; *Puebla-Villa Stella*: Preaspirantato per vocazioni; *Panzacola*: Preaspirantato per vocazioni.

Perù • *Pura Castilla*: Scuole professionali e Oratorio festivo

Uruguay • *Paso de la Horqueta*: Noviziato eretto presso la Scuola agricola già esistente.

Venezuela • *Los Teques-Santa Maria*: Aspirantato Salesiano.

AFRICA

Ruanda • *Kigali*: Collegio-convitto • Maria Ausiliatrice •.

Urundi • *Ngozi*: Scuole ginnasiali, Casa • N. D. de la Sagesse •.

ASIA

La Visitatoria delle Filippine passa al grado di Ispettorato.

Ceylon • *Ettukal*: Pensionato.

Cina • *Tainan* nell'isola Taiwan (Formosa): Scuole medie e professionali.

Corea • *Senul*: Noviziato.

Giappone • *Kawasaki*: Scuola media superiore; *Taichum*: Missione e Asilo d'infanzia.

Filippine • *Canlubang*: Noviziato, Istituto di perfeziona-

mento professionale e Oratorio festivo.

India • *Calcutta-Cossipore*: Istituto «Don Bosco Polytechnic» con Scuola tecnica per esterni, ingegneria civile, meccanica ed elettrica; *Kodivari*: Parrocchia, Scuole elementari e medie per esterni; *Perambur*: Scuole elementari e medie; *Santhavalal*: Parrocchia e Scuole; *Tisianvillai* (presso Tuticorin): Parrocchia e Scuola esterna.

Timor (Portoghese) • *Fatumaca-Baucau*: Scuola elementare ed agraria per interni ed esterni.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

Italia • *Cannitello* (Reggio Calabria), *L'Aquila-Rione S. Sisto*, *Messina-Val d'Angeli*, *Varone* (Trento): Scuola materna, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali; *Cinisello Balsamo* (Milano): Istituto «S. Maria Mazzarello» con Scuola materna, elementare, media, Doposcuola, Mensa operaie, Redazione *Primavera*; *Venezia Alberoni*: Scuole elementari e Colonia estiva; *Mornese Mazzarelli* (Alessandria): assistenza ai Pellegrini Doposcuola, Scuola di lavoro; *Castello di Godego* (Treviso), *Manduria* (Taranto), *Montechiarugolo* (Parma), *Torino-Leumann*, *Verona-S. Zeno* (2ª Casa): Prestazioni domestiche presso i locali Istituti salesiani.

Germania • *Rottenbuch*: una seconda Casa con Juniorato, Educatore, Esternato, Scuola materna, Corso avviamento di educazione infantile, Scuola magistrale, Colonia permanente.

Irlanda • *Dublino*: una Casa per neo-professe studente.

Malta • *Gharri (Gozo)*: Giardino d'infanzia, Scuola di lavoro, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali.

Spagna • *Utrera*: Giardino d'infanzia, Scuola elementare e di lavoro, Scuola serale per operaie, Oratorio festivo.

AFRICA

Mozambico • *Macomia* (Porto Amelia): Scuole elementari e pro-

fessionali, Catechismi e Oratorio festivo.

AMERICA

Argentina • *Buenos Aires-La Plata*: Giardino d'infanzia, Scuola di lavoro, Catechismi e Oratorio festivo.

Brasile • *San Marco-Meruri* (Mato Grosso): Casa-Missione tra gli Indi Xavantes; *Lorena* (S. Paulo): una quinta Casa per prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

Cile • *Santiago-La Florida*: Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

Colombia • *Bogotá*: una ottava Casa con Aspirantato, Educatore, Scuola ginnasiale, Oratorio festivo; *Cucuta*: una terza Casa con Scuola elementare e commerciale, Oratorio festivo.

El Salvador • *S. Salvador*: una seconda Casa per prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

Canada • *Montreal*: Scuole parrocchiali femminili, Oratorio festivo.

Messico • *Coipanalá* (Chiapas): Corsi professionali, Catechismi, Oratorio festivo; *Messico-Tiapán*: Scuola materna, elementare, commerciale e Oratorio festivo; *Thauitpetec* (Oaxaca): Casa-Missione fra gli Indi Mixes.

Porto Rico • *Ciales*: Giardino d'infanzia, Opere sociali, Catechismi e Oratorio festivo.

Il Tempio di San Giovanni Bosco

Al Colle Don Bosco, grazie al vostro generoso concorso, il nuovo Tempio sta levando al cielo le guglie dei campanili.

Purtroppo la vastità e complessità dei lavori e le condizioni atmosferiche non ci permettono di attuare un nostro sogno: quello di inaugurarlo nel 1964, anno tanto caro alla nostra Famiglia perchè fu nel 1864 che la Società Salesiana ottenne dal Sommo Pontefice il primo «Decreto di lode». Fu pure in quell'anno che si iniziò la costruzione del tempio di Maria Ausiliatrice. È un anno di memorie care, che invitano a benedire il Signore, a cui dobbiamo i prodigi di tanta attività ed espansione nel breve corso di un secolo. Veramente «questo è stato fatto dal Signore ed è meraviglioso ai nostri occhi».

Ho piena fiducia, Cooperatori carissimi, che continuerete ad aiutarci. San Giovanni Bosco non mancherà di ricompensarvi con le sue grazie.

Godo infine di comunicarvi le benedizioni del Santo Padre, che più volte ho ricevuto e che sempre ho inteso di estendere a tutta la nostra Famiglia come ai singoli componenti. Aggiungo gli auguri miei personali e quelli di tutti i Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che raccomandando alle vostre preghiere insieme col vostro

in G. C.

Luigi R. Boffa

“C'ero anch'io quando

Il coadiutore salesiano Carlo Gavarino, a 95 anni suonati, ricorda ancora quella gelida mattina di gennaio, quando i rintocchi profondi del campanile di Maria Ausiliatrice annunciarono che era morto Don Bosco



Carlo Gavarino da 75 anni Salesiano, pare abbia ereditato da Don Bosco una perenne giovinezza

Eravamo desiderosi d'incontrarci con Carlo Gavarino. Ci avevano detto che stava per entrare nel 96° anno, che conservava una salute da fil di ferro, che era stato panettiere a Valcocco, vivente Don Bosco, che teneva ancora una conversazione scherzosa e leggermente umoristica, che a vederlo gli si darebbero solo sessant'anni.

Andammo a trovarlo al noviziato salesiano di Monte Oliveto a Pinerolo. Lo cercammo. Era una giornata di sole, ottobrina. Gavarino — ci dissero — è certamente fuori camera: in chiesa o a sgranare fagioli. Finalmente lo trovammo. Avevano ragione: Gavarino, a 95 anni suonati, prossimo ormai ai 96 («E poi come fare per uscire dai 96?» chiede con fare burlone), ne dimostra effettivamente trenta di meno. La buona razza piemontese è visibile nelle sue spalle possenti, nel colorito acceso del volto, nelle mani nodose, nel taglio tedesco dei capelli (che porta ancora foltissimi e appena appena brizzolati), nel linguaggio scarno, cordiale, semplice.

— Be', Gavarino, — gli chiediamo — come ha fatto ad arrivare a quella sua patriarcale età? Qual è il suo segreto?

Risponde sollevando il suo sguardo azzurro:

— Il mio segreto? Semplice: respirare sempre; non dimenticarsi mai di respirare.



Gavarino è nato a Priola, in provincia di Cuneo; e nonostante il gran cumulo di primavera che porta sulle spalle, ha un cuore vigoroso, una mente limpida, un'arguzia scintillante. Gli unici disturbi sono alle gambe.

— Ah, — dice — non sono più le mie gambe di un tempo.

— Quale tempo?

— Di quando ero giovanotto e con due pagnottelle in tasca partivo dall'Oratorio e, più in fretta del tram a cavalli di allora, andavo a Valsalice a fare una visita a Don Bosco.

Fino a 17 anni lavorò nei campi a dissodare la sterpaglia e la terra; è lì che si è fatto le

mori Don Bosco”

ossa. I suoi genitori erano poverissimi. Il cugino, coadiutore salesiano, di nome Felice, vide quel ragazzino ancora ingenuo e buono e lo invitò a venire a Torino con Don Bosco: «C'è da lavorare — gli disse — in panetteria. Non spendi niente e alla fine della settimana ti ricevi un gruzzolo di soldi».

Gavarino accettò; venne a Torino e, appena messo piede all'Oratorio, incontrò Don Bosco, che si stava avviando dalla portineria alla camera. Il portinaio glielo indicò. Gavarino si fece largo tra i ragazzi che circondavano Don Bosco, gli si avvicinò, gli baciò la mano e ne ottenne un lungo sguardo affettuoso. Era il martedì 24 novembre del 1885.



Incominciò così a fare il panettiere. I soldi che riceveva a fine settimana, li metteva da parte e se ne serviva per fare un viaggio a casa durante l'estate a rivedere i suoi. Erano tempi belli all'Oratorio. C'era un clima di soprannaturalità, un fervore di vita familiare, un'aura di gioia perenne. Don Lazzero era direttore, don Rua, don Barberis, don Cerruti erano come pianetini che ruotavano attorno a Don Bosco. A Gavarino sbocciò la vocazione: decise di farsi salesiano. Nel 1887 cominciò il noviziato e lo concluse con la prima professione triennale. A 21 anni partì militare di leva; fece servizio in Sicilia; rientrò in Congregazione ed emise i voti perpetui. Con Don Bosco, per sempre.

Di Don Bosco non ha tanti ricordi; Gavarino lavorava da mattina a sera nella panetteria sotterranea; i ragazzi sentivano un delizioso profumo di pane sprigionarsi da quei locali e avevano l'acquolina in bocca. Don Bosco era ai suoi ultimi anni e viveva ritirato nella sua cameretta. Un giorno incrociò Gavarino ai piedi della scaletta del porticato. Gli stava vicino don Rua; c'era anche un folto gruppo di ragazzi. Don Rua raccolse alcune parole sussurrate da Don Bosco, girò lo sguardo attorno (forse incontrando quello di Gavarino) e disse: «Don Bosco dice che diverrate tutti vecchi». La profezia per Gavarino si è avverata alla lettera.

Un'altra volta Don Bosco si imbatté in Gavarino e gli disse: «Tu non sarai come Fe-

lice». Felice era il cugino coadiutore che, partito missionario, morì a Niteroi in Brasile nel 1919 a 69 anni.

Gavarino ricorda anche una famosa strenna di Don Bosco: era il 3 dicembre 1885. Faceva un freddo polare nella basilica di Maria Ausiliatrice, dov'erano radunati confratelli e ragazzi in attesa di Don Bosco. Molti tossivano o si soffiavano il naso. Qualcuno osservò: «Come farà Don Bosco a farsi sentire con tutto questo baccano?». Don Bosco venne, cominciò a parlare e la sua voce operò una specie di incantesimo: il silenzio divenne assoluto. Solo quando ebbe finito, ricominciò il tossire.

Alla fine di gennaio del 1888 Don Bosco morì, all'alba. Gavarino, che era in infermeria per un leggero malessere, ricorda ancora i cupi rintocchi delle campane di Maria Ausiliatrice.



Gavarino è inesauribile quando volta le pagine del libro della sua vita. I ricordi sono tanti. Ogni giorno per lui è una sorpresa e un grazie al Signore. Vive nel noviziato di Monte Oliveto tra la preghiera e il lavoro; spesso lo si trova in cappella, vicino al tabernacolo. Il suo lavoro consiste nello sgranare i fagioli (scherzosamente dice che in tal modo «libera i prigionieri») oppure nel togliere i punti delle imbastiture («faccio il disfattista», commenta arguto). Gli proposero di cambiargli gli occhiali: «Ma non hanno ancora vent'anni», obiettò. Per lui gli anni hanno un valore molto relativo. Medicina? Le ignora o per lo meno se ne mostra diffidente. Quando giunge l'inverno, il direttore gli raccomanda di andare a letto alla sera prima degli altri, senza attendere le preghiere comuni. Lui obbedisce. Ma appena si ripresenta la primavera al 21 marzo, torna alle preghiere comuni.

— Ma come mai? — gli chiede il direttore.

Con uno sguardo espressivo, Gavarino risponde:

— Lei mi aveva ordinato fino a primavera. La primavera è tornata.

Gavarino sembra aver ereditato dal contatto con Don Bosco una inalterabile e perenne giovinezza, e non solo nell'anima.

"Sembrava un angelo"

Cent'anni fa moriva a Valdocco un ragazzo di 14 anni. Si chiamava Francesco Besucco. Don Bosco ne scrisse la biografia che, con quelle di San Domenico Savio e di Michele Magone, forma un trittico agiografico che non ha l'eguale.



Francesco Besucco: modesto ritratto a olio di mano ignota, che si conserva nelle camerette di Don Bosco a Valdocco.

Tre giovani dell'Oratorio di Don Bosco meritavano che il Santo ne scrivesse la vita: un angelo (San Domenico Savio), un monello (Michele Magone), un pastorello (Francesco Besucco).

Quest'ultimo moriva esattamente cento anni fa (9 gennaio 1864) e Don Bosco ne scrisse subito la biografia, che pubblicò nel luglio dello stesso anno, mentre erano presenti ancora tutti i testimoni delle virtù del piccolo alpiantino piemontese.

Nella vita di Francesco Besucco si distinguono due periodi: il primo la comprende quasi tutta e va dalla nascita (1° marzo 1850) ai 13 anni e mezzo; il secondo è di soli cinque

mesi, gli ultimi, passati nella « Casa di Don Bosco ».

Francesco trascorse il primo periodo in una famiglia di ottimi cristiani, in un villaggio delle Alpi Cozie, Argentera, a 1690 metri, in provincia di Cuneo, sui confini con la Francia.

Il cosiddetto mondo lassù non arrivava: le tradizioni cristiane erano in fiore e le madri erano ancora quelle che facevano dire ai loro bimbi « Gesù » e « Maria », congiungendo loro le manine, e che inculcavano in essi un senso come di paura per il peccato. Quella di Francesco era una donna tutta di Dio, che nel suo dovere materno vedeva soprattutto una educazione di anime cristiane e diceva al bimbo le parole della regina Bianca a San Luigi di Francia: « Vorrei prima vederti morto che vederti offendere Dio col peccato! ».

Francesco aveva un'indole buona e remissiva, un carattere calmo e tranquillo, un cuore sensibilissimo. Per il babbo, un povero arrotino che d'inverno scendeva dalla montagna per guadagnare di che sostentare la famiglia, aveva un vero culto di venerazione. Pensando a lui, alla sua vita di fatica e di sofferenze, il fanciullo piangeva e invitava i fratelli a pregare: « Chissà quanto freddo soffre nostro padre per noi! Oh, quanto sarà stanco, e noi stiamo qui tranquilli mangiando il frutto dei suoi sudori!... ».

Col buon cuore c'era anche l'ingegno. Da principio, nella ristretta cerchia della scuola rurale, non c'era campo se non per quel che può dare la diligenza di uno scolare modello; ma quando l'arciprete si mette a fargli un po' di scuola per renderlo capace di entrare in « prima latina », egli avanza rapidamente.

Gioia e pace

Dall'alto

CANLUBANG (Filippine)

Un angolino del Noviziato Salesiano, inaugurato nel luglio 1963.

MAGDALENA DEL MAR (Perù)

La parte della Casa salesiana che funziona da Noviziato. Presto sarà trasferito in locali più moderni, ma — diciamo noi — non più ricchi di solitudine e di pace.

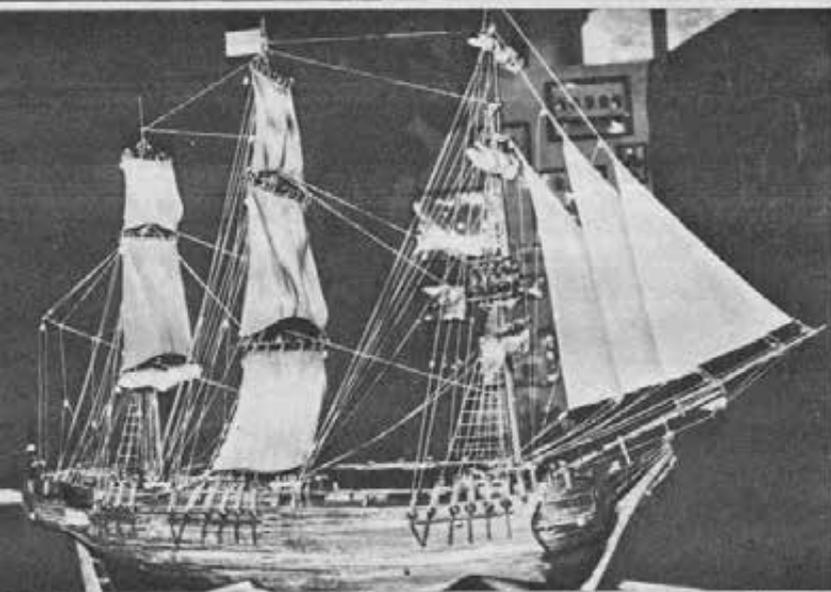
PIURA (Perù)

Seminario "Santo Domingo Savio", retto dai Salesiani. Un gruppo di seminaristi minori.





Visioni della "Mostra Mao" organizzata dai giovani dell'Oratorio Ernesto Menichini di Napoli, e della "Mostra della Stampa Periodica Cattolica", organizzata dallo stesso Oratorio, col contributo del locale Centro Cooperatori Salesiani



◀ L'interesse del signor Ispettore don Antonio Marrone, accompagnato dal Direttore don Giorgio Castaldi.



◀ La lunga, intelligente e paziente opera di un solo espositore, giovane oratoriano.

◀ Anche l'edicola! Edicolante, un giovane scungnizzo dallo scilinguagnolo sciolto.

L'arciprete, che gli è anche padrino di Battesimo, è don Francesco Pepino. Santo sacerdote e amico di Don Bosco, ne segue il metodo e lo stile nell'educare la gioventù del paese; e dove non può arrivare da solo, si aiuta facendo leggere i libri del santo Educatore. È così che il piccolo Besucco legge le vite di Domenico Savio e di Michele Magone. Quest'ultimo soprattutto lo affascina e incanta: la santità di Domenico gli pare troppo sublime, mentre sente di poter imitare quella di Michele. Da quel giorno non fa che sospirare la grazia di andare là dove il suo « caro Michele » si è santificato. E per meritarsela, cerca di fare anche maggiori penitenze di quelle che non faccia abitualmente, finché un giorno, dopo una fervorosa Comunione, si sente dire da Gesù stesso: « Fa' cuore, Francesco, il tuo desiderio sarà soddisfatto ».

L'arciprete, nel presentarlo a Don Bosco, scrisse: « Questo giovanetto da più anni è la mia delizia e il mio aiuto per le cose parrocchiali. Servire la Messa, prendere parte alle funzioni di chiesa, fare il Catechismo ai più piccoli, pregare con gran fervore, con esemplarità frequentare i santi Sacramenti, sono in breve ciò che fa costantemente. Io me ne privo volentieri, perchè spero di farne un ministro del Signore ».

Nella « Casa di Don Bosco »

Partì per Torino all'alba del 1° agosto 1863. La sera del 2, a Valdocco, nel congedarsi dal babbo, non è triste, non piange, anzi lo abbraccia sorridendo e gli dice: « Dite a quei di casa che io sono pienamente felice, e che ho trovato il mio paradiso! ».

Quando giunse all'Oratorio, Don Bosco era assente. Tornò alcuni giorni dopo. Ed ecco come descrive il suo primo incontro col ragazzo:

« Un giorno io facevo ricreazione in mezzo ai giovani di questa casa, quando vidi uno vestito quasi a foggia di montanaro, di mediocre corporatura, di aspetto rozzo, col volto lenticchioso. Egli stava con gli occhi spalancati rimirando i suoi compagni a trastullarsi. Come il suo sguardo s'incontrò col mio, fece un rispettoso sorriso portandosi verso di me.

— Chi sei? — gli dissi sorridendo.

— Io sono Besucco Francesco dell'Argentiera.

— Quanti anni hai?

— Ho presto 14 anni.

— Sei venuto tra noi per studiare o per imparare un mestiere?

— Io desidero tanto tanto di studiare.

— Con quale intenzione tu vorresti con-

tinuare gli studi e non intraprendere un mestiere?

— Ah, il mio vivo, il mio gran desiderio si è di poter abbracciare lo stato ecclesiastico. Ne ho già parlato più volte col mio padrino, sì, col mio padrino... — Ciò detto apparve tutto commosso, e cominciarono a spuntare sugli occhi le lacrime.

— Chi è tuo padrino?

— Mio padrino è il mio prevosto, l'arciprete dell'Argentiera, che mi vuole tanto bene. Egli mi ha insegnato il Catechismo, mi ha fatto scuola, mi ha vestito, mi ha mantenuto... Quanto è buono il mio padrino! quanto mi vuol bene!

Ciò detto, si pose di nuovo a piangere. Questa sensibilità ai benefici ricevuti, questo affetto al suo benefattore mi fecero concepire una buona idea dell'indole e della bontà di cuore del giovanetto, e dissi tra me: questo ragazzo farà eccellente riuscita nella sua morale educazione. Perchè è provato dall'esperienza che la gratitudine nei fanciulli è per lo più presagio di un felice avvenire ».

Nell'Oratorio Francesco si trovò avvolto in pieno nell'atmosfera di Savio e di Magone. Perdurava la loro fama di santità e la vita si svolgeva attorno a Don Bosco e ai suoi primi collaboratori, quali il venerabile don Rua, don Alasonatti, don Cagliero, don Francesia e altri della prima ora.

Don Bosco era l'ispiratore, anzi il generatore di quella vita. « Chi non ha visto il Santo — scrive don Caviglia — tra i suoi giovani all'Oratorio (e io lo vidi), non si farà mai un'idea adeguata di quel che fosse la sua presenza e la compenetrazione del suo spirito con quello dei suoi figliuoli. Dire ch'era il padre sembra già molto, ma nel mondo dello spirito non giunge a dir tutto. Bisogna pensare quasi ad una fascinazione amorosa ed amorevole di un cuore comprensivo e compreso, che ha per sé tutta la virtù che gli viene dai doni superiori della santità. Non era venerazione trepida in presenza del sacro misterioso: c'era un'inconscia sintonia di anime che, senza spiegarsi, s'intendevano, in un linguaggio che la parola non è capace di tradurre ».

« Allegria, studio, pietà »

Besucco, che è venuto all'Oratorio con l'idea di entrare in un santuario, giudica i suoi compagni « tutti più virtuosi di lui » e definisce se stesso « uno scapestrato »; se ne turba e va a esporre le sue difficoltà a Don Bosco. « Io vorrei farmi molto buono al par di loro — gli dice — ma non so come fare... ».

Il rimorso di un piccolo Santo

La risposta è uno dei documenti pedagogici fondamentali del santo Educatore: « Se vuoi farti buono, pratica tre sole cose e tutto andrà bene. Eccole: *allegria, studio, pietà*. È questo il grande programma, praticando il quale, tu potrai vivere felice e fare molto bene dall'anima tua ».

Il giovane Besucco, da questo momento, si studia di attuare il programma che gli è stato proposto, e vi mette tutta l'anima, con l'intento di riuscire quale desidera, « molto buono ». Sicchè il suo profilo spirituale si disegna secondo la linea tracciatagli da Don Bosco. E il Santo, da questo momento, nel descriverne la condotta, segue questa traccia.

Circa l'*allegria* è singolare il fatto che di questo tema Don Bosco abbia voluto fare un apposito capitolo, cosa che non aveva fatto neppure nella vita di Michele Magone, che fu, si può dire, la personificazione dell'*allegria* santificata. La ragione la dà don Caviglia: « La novità, l'originalità del Patriarca dell'educazione cristiana, che ha " santificato la gioia di vivere " (Orestano), sta nel valore salesiano della ricreazione, nel valore dato alla giocondità, all'*allegria* e serenità lieta della educazione. Valore spirituale, valore pedagogico, valore metodico, valore energetico e redimento dell'adolescenza ».

Quanto allo *studio*, « io posso dire — scrive Don Bosco — che in tutto il tempo che passò in questa casa non si ebbe mai motivo di avvisarlo od incoraggiarlo nell'adempimento dei suoi doveri ».

Il risultato fu evidente. Con la piccola preparazione portata da casa, in due mesi di scuola estiva (agosto-settembre) Besucco fece tutta la prima ginnasiale e in ottobre iniziò con gli altri la seconda, col sensibile progresso di trovarsi, in capo a due mesi, il 15° su 90 allievi.

Questo per lo *studio*, ma il biografo educatore non dimentica di notare che la diligenza di Francesco « si deve estendere anche a tutti gli altri doveri più minuti e che era esemplare in tutto ».

Della *pietà* di Besucco Don Bosco parla in quattro capi. In quello della Confessione si legge una sentenza che fu definita « la massima capitale della dottrina educativa di Don Bosco ». Ignorarla vuol dire essere privi della chiave di tutto il suo pensiero educativo. Eccola: « Si dica pure quanto si vuole intorno ai vari sistemi di educazione, ma io non trovo alcuna base sicura, se non nella frequenza della Confessione e della Comunione: e credo di non dir troppo asserendo che, omissi questi due elementi, la moralità resta bandita ».

In nessun altro luogo Don Bosco ha espresso in forma così assoluta e radicale la sua idea.

In soli cinque mesi, trascorsi sotto la direzione di Don Bosco, Francesco Besucco raggiunse quel grado di amor di Dio che una morte precoce rivelò in forma luminosa.

Il Santo chiama la morte di Michele Magone « un sonno di gioia che porta l'anima dalle pene della vita alla beata eternità ».

Quella di Besucco la si può definire un abbandono all'amore.

È davvero straordinaria la calma nobile di questo ragazzo, che sente avvicinarsi la morte e le va incontro con un sorriso sovrumano, che rivela un desiderio sempre celato in fondo al cuore: soffrire per amor di Dio fino a morire! Questo sorriso irradia il suo volto, la dolcezza gli inonda il cuore e si esprime in un detto che ha del sublime: « Non mi sarei mai immaginato che si provasse tanto piacere nel patire per amore del Signore ».

Ormai la fine è imminente. Don Bosco è al capezzale di Besucco. Tra maestro e discepolo si svolge un dialogo che è documento della sapienza spirituale dell'Educatore e dell'altezza a cui l'anima del giovanetto è pervenuta.

Delicatamente il Padre avvia il discorso annunziatore della prossima fine:

— Ti piacerebbe andare in Paradiso?

— S'immagini se non mi piacerebbe di andare in Paradiso. Ma bisogna guadagnarselo.

— Supponi che si tratti di scegliere tra guarire o andare in Paradiso: che sceglieresti?

— Sono due cose distinte, vivere per il Signore o morire per andare col Signore. La prima mi piace, ma assai più la seconda...

La risposta riuscì forse inaspettata persino a Don Bosco. In un ragazzino venuto dalla montagna c'è una chiarezza d'idee e squisattezza di spirito che non ci aspetteremmo che da un asceta. Crediamo di non esagerare pensando a un dono dello Spirito Santo, che « dà la sapienza ai piccoli » e « rivela loro cose che i sapienti non vedono ».

Don Bosco, vedendo che si aggravava, gli domanda se desidera ricevere il Sacramento degli Infermi. Poi gli rivolge la domanda precauzionale di rito:

— Non hai alcuna cosa che ti faccia pena sulla coscienza? — E di qui muove il dialogo meraviglioso.

— Ah, sì — risponde Besucco — ho una cosa che mi fa molta pena e mi rimorde assai la coscienza.

C'è da pensare a qualche ingrata sorpresa, ma Don Bosco che lo conosce, con l'abituale positività gli chiede:

— Qual è questa cosa? desideri dirla in confessione o altrimenti?

— Ho una cosa cui ho sempre pensato in mia vita; ma non mi sarei immaginato che dovesse cagionar tanto rinascimento al punto di morte. *Io provo il più amaro rinascimento perchè in vita mia non ho amato abbastanza il Signore come Egli si merita!*

Tutta la vita del piccolo pastorello s'illumina di questa luce; tutto il perchè del suo lavoro di santificazione, la ragione del suo penoso mortificarsi, del suo pregare incessante, tutto era in quest'ansia di *amar Dio come si merita!* Non è una nostra deduzione; egli stesso l'ha detto: «Una cosa cui ho sempre pensato in mia vita».

Come « se n'è partito »

Aperto questo spiraglio di luce nell'anima di Besucco, non meraviglia più lo straordinario che accompagnò la sua morte. È Don Bosco che racconta: « Pareva non potesse più avere che pochi minuti di vita, quando egli trasse fuori le mani tentando di levarle in alto. Io gli presi le mani e le congiunsi insieme affinchè le appoggiasse sul letto. Egli le sciolse e levò di nuovo in alto con aria ridente, tenendo gli occhi fissi come chi rimira qualche oggetto di somma consolazione. Pensando che forse volesse il crocifisso, glielo posi nelle mani; ma egli lo prese, lo baciò e lo ripose sul letto, rialzando tosto con impeto di gioia in alto le mani. In quell'istante la faccia di lui appariva vegeta e rubiconda più che non era nello stato regolare di sua sanità. Sembrava che gli balenasse sul volto una bellezza, un tale splendore che fece scomparire tutti gli altri lumi dell'infermeria. La sua faccia dava una luce sì viva, che il sole in mezzodi sarebbe stato come oscure tenebre. Tutti gli astanti, che erano in numero di dieci, rimasero non solo spaventati, ma sbalorditi, attoniti, e in profondo silenzio tenevano tutti gli sguardi rivolti alla faccia di Besucco... Ma crebbe in tutti la meraviglia quando l'infermo, elevando alquanto il capo e prolungando le mani quanto poteva come chi stringe la mano a persona amata, cominciò con voce giuliva e sonora a cantare così: *«Lodate Maria, o lingue fedeli, risuoni ne' cieli la vostra armonia...»* Noi eravamo tuttora in silenzio, e i nostri sguardi stavano rivolti all'infermo, che sembrava divenuto un Angiolo con gli Angeli del Paradiso ».

Quando Besucco ricadde sul letto, il volto ritornò quello di un moribondo. Don Bosco gl'impartì la Benedizione Papale. Ormai poteva morire. « Alle undici e un quarto — scrive il Santo — il Besucco fissandomi con

lo sguardo si sforza di fare un sorriso in forma di saluto, di poi alza gli occhi al Cielo indicando che egli se ne partiva ».

Sul volto del povero montanaro, dopo che fu spirato, si diffuse una bellezza inattesa. « In quel giorno — narra Don Bosco — apparve altra cosa singolare. Nella fisionomia divenne così avvenente e il suo volto così



rubicondo, che in nessun modo pareva morto. Anzi quando era bene in sanità non apparve mai in lui sintomo di quella straordinaria bellezza. Gli stessi compagni, ben lungi dall'aver il panico timore che generalmente si ha dei morti, andavano con ansietà a vederlo e tutti dicevano che egli sembrava veramente un Angiolo del Cielo ».

Si pensi che quegli stessi compagni erano ancora nell'Oratorio quando, pochi mesi dopo, uscivano stampate tali affermazioni!

L'anima di Francesco, partendosene da quel piccolo corpo che l'aveva ospitata per quattordici anni con tanto onore, gli aveva lasciato impresso un raggio della sua divina bellezza.

Un riconoscimento e un impegno

Ai nostri Cooperatori abbiamo già presentato altre volte il « Segretariato per la difesa della pubblica moralità » o, più brevemente, il « Segretariato per la moralità », che si propone la ricostruzione del senso morale e la repressione del malcostume. Detto Segretariato ha una organizzazione centrale a Roma per l'azione su piano nazionale e una organizzazione periferica attraverso i « Segretariati Diocesani », ognuno dei quali opera nell'ambito della rispettiva diocesi. La lettera che siamo lieti di portare a conoscenza dei nostri Cooperatori è stata diretta dal Segretariato centrale della moralità a tutti i Segretariati Diocesani. È una lettera onorevole e impegnativa per noi, che vediamo apprezzata la nostra modesta cooperazione. Siamo quindi certi che saranno numerosi i Cooperatori e le Cooperatrici di tutte le categorie sociali, che si offriranno ai Segretariati della moralità diocesani e parrocchiali per avere un posto e una responsabilità nella santa e urgente battaglia

PRESIDENZA GENERALE DELL'A.C.I.
SEGRETARIATO MORALITÀ

Roma, 24 ottobre 1963

Oggetto: Collaborazione con i « Cooperatori Salesiani »

Ai Direttori e Revv. Consulenti Ecclesiastici dei Segretariati Diocesani

Con vivo compiacimento Vi diamo notizia che la Direzione Generale dei Cooperatori Salesiani, nell'ambito della campagna di apostolato che per il 1963-64 è stata programmata per i Cooperatori — « La Famiglia educatrice » —, ha rivolto a tutti i Centri Cooperatori Salesiani l'invito a collaborare strettamente con i Segretariati Diocesani e Parrocchiali per la moralità, dell'Azione Cattolica Italiana.

Non sfuggirà l'importanza pratica delle nuove possibilità offerte da tale gradita collaborazione.

Come vi è noto, l'art. 45 dello Statuto dell'A.C.I. prevede che il Direttore del Segretariato Diocesano sia assistito da una Commissione composta, oltre che dai rappresentanti delle singole Associazioni di A.C., anche da « membri di speciale competenza nominati dal Presidente diocesano ».

Proprio in esecuzione di tale norma statutaria, Vi raccomandiamo caldamente di prendere prontamente contatto nella Vostra Diocesi con i Centri Cooperatori Salesiani suaccennati al fine di conoscere quale loro Rappresentante potrà — con l'assenso del Presidente diocesano — essere invitato a far parte della Commissione del Vostro Segretariato.

Analogo impegno dovrà essere svolto per accertare quali sono i nominativi dei Cooperatori da invitare dai Segretariati o Delegati parrocchiali della Vostra Diocesi. Certamente, l'opportuno e lodevole invito della Direzione Generale dei Cooperatori Salesiani ai Centri dipendenti consentirà di allargare o perfezionare l'azione che Voi andate già svolgendo. Sarà sicuramente Vostra cura adoperarvi nel modo migliore perchè la collaborazione che Vi viene ora offerta sia efficacemente utilizzata, con fraterne, cordiali intese, a maggior gloria di Dio.

Con vivo interesse attendiamo conoscere quale seguito pratico è stato dato a questo nostro invito e quali sono state le intese concrete che avrete fraternamente raggiunto, nei vari settori che interessano la pubblica moralità.

Con i migliori auguri e saluti

l Consulente ecclesiastico
MONS. FERDINANDO PROSPERINI

il Direttore
AVV. GINO GAVUZZO

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO



La costruzione del tempio non subisce soste né interruzioni. Nemmeno il maltempo e la cattiva stagione sono riusciti a rallentare il ritmo dei lavori. Se il tempio non cresce con maggior celerità, la causa non è della mano d'opera che c'è, ma di quella che non c'è, perchè contesa da altri cantieri.

Ciò che s'è fatto in questi mesi, in gara con la stagione, sono i pilastri destinati a sostenere il tetto della navata centrale e del transetto. Si voleva coprire la costruzione, per salvarla dallo stillicidio invernale e dal gelo, ma non è stato possibile, per quanti sforzi si siano fatti. Sarà questo il primo lavoro che verrà avviato col ritorno della primavera e della bella stagione.

Di pari passo con i pilastri della navata, sono cresciuti i campanili che, per essere stati ridimensionati, hanno pressochè raggiunto il livello della cella campanaria. Tra

di essi s'indovinano già i castelli che devono accogliere la fronte della chiesa e il timpano e, più in basso, i ferri ai quali s'innesterranno i pilastri del pronao, ai margini superiori della grande scala di accesso.

In fondo, a tramontana, le scavatrici continuano il loro carosello, decise a colmare valli e a spianare colli, pur di ricavare la grande piazza progettata per il posteggio delle macchine. Comincia già anche a delinearsi la strada che vi darà accesso e sulla quale verrà dirottato il traffico, a salvaguardia della zona di silenzio di cui abbiamo parlato altra volta.

Tutto questo si è potuto fare e progettare perchè siamo stati assistiti e incoraggiati dalla generosità dei devoti, in gara per dare a Don Bosco questo attestato di devozione. Quello che resta da fare — non ne dubitiamo — sarà ancora sempre reso possibile dalla loro carità.



Il Presidente della Repubblica Argentina inaugura a Buenos Aires i nuovi Laboratori Elettronici

► Il Presidente dott. Illia osserva compiaciuto una caricatura che ricorda gli allori filodrammatici da lui conseguiti negli anni belli passati nel Collegio Pio IX



Il 6 ottobre scorso il nostro Collegio Pio IX di Buenos Aires era in festa per l'inaugurazione di quindici nuove aule scolastiche e di due Laboratori Elettronici.

Presenziò alla cerimonia il nuovo Presidente dell'Argentina, dott. Illia, illustre ex allievo del Collegio. Volle onorare l'inaugurazione S. E. il Nunzio Apostolico mons. Umberto Mozzoni con altre autorità.

Nel grande cortile del Collegio il Presidente della Repubblica fu salutato da un allievo e dal rappresentante del Consiglio Nazionale dell'Istruzione Tecnica. Questi affermò che con quella realizzazione, frutto di una intesa e della collaborazione tra il Governo e i Salesiani, si colmava nella Nazione un vuoto nell'insegnamento moderno e assicurò essere grande il valore di questa collaborazione per l'avvenire tecnologico del Paese.

Prese anche in parola il venerando don Giuseppe C. Silva, che fu professore del Presidente, « Questo Collegio è vecchio — dis-

se con brio giovanile — ma ha un cuore giovane, come giovane è lo spirito che anima gli allievi e i maestri ». Al termine del toccante discorso, maestro e allievo si confusero in uno stretto abbraccio.

Quindi gli alunni eseguirono un imponente saggio ginnico, dopo il quale le autorità visitarono le nuove opere. Si fermarono poi all'agape, dove il Presidente si trovò attorniato da oltre 700 commensali.

Il Collegio Pio IX, aperto da Don Bosco nel 1876, nel corso degli anni ebbe vari aggiornamenti, l'ultimo dei quali fu la Convenzione del 1961 col Consiglio Nazionale dell'Istruzione Tecnica, che mirava a trasformarlo in una vera Scuola Industriale. Il Collegio conta oggi, oltre i corsi primari, un ciclo di sei anni di studi industriali di elettronica e un terzo ciclo di formazione tecnica con programmi elaborati da tecnici d'Italia, Spagna, Francia, Argentina, che lo rendono unico nel suo genere nella Nazione argentina.

Squisito tratto di predilezione del Nunzio di Sua Santità nel Paraguay

S. E. monsignor Carlo Martini, Nunzio Apostolico nel Paraguay, in una sua visita alle nostre due Case di formazione di Ypacarai, diede una singolare prova della sua paterna benevolenza per i figli di Don Bosco e di amore alle vocazioni sacerdotali e salesiane.

Accolto a festa e con espansiva devozione dalla famiglia salesiana del Paraguay, volle rallegrarne la mensa con la sua amabile presenza. Al termine prese la parola per comunicare ai presenti la gioia che provava nel far suo il programma di Giovanni XXIII: « *Obbedienza e Pace* »: assicurarsi la pace del cuore per mezzo dell'obbedienza.

Quindi, dopo aver espresso la sua stima per l'opera di Don Bosco e le sue speranze nelle falangi di apostoli che sarebbero usciti dalle case di formazione salesiane, disse: « Questa cappella è troppo piccola: è necessario un tempio. Dio lo vuole; e in pegno della mia benevolenza e adesione alla nuova opera che si farà, ecco la mia croce pettorale di Vescovo, perchè sia testimonio perenne del mio amore all'opera delle vocazioni salesiane ».

Così dicendo, si toglie la croce pettorale e la consegna al signor Ispettore. Un gesto così inaspettato, dopo un istante di stupore, suscitò una salva di applausi, che furono solo interrotti dalle nuove parole del Rappresentante del Papa: « Mi resta un'altra croce pettorale — disse — che mi consegnò il Santo Padre nella mia consacrazione: essa mi accompagnerà durante la vita come ricordo del caro Papa Giovanni; ma alla mia morte la farò pervenire ai Salesiani nel Paraguay, perchè sia collocata nella cappella del Noviziato, come espressione postuma del mio sincero e immenso affetto alla Famiglia Salesiana ».



Il Diploma professionale a ventiquattro Indi Tucanos

A Jauareté, la missione della Prelazia del Rio Negro (Brasile) più lontana da Manáus, si chiuse l'anno scolastico con la consegna del diploma a 24 Indi Tucanos (15 giovani e 9 ragazze) per il compiuto corso culturale e professionale di addestramento al lavoro. Il fatto merita particolare rilievo trattandosi di figli della selva.

Ne fu una conferma la presenza di una commissione di ufficiali superiori dell'aeronautica, venuta appositamente da Manáus. Essi ebbero modo di ammirare, ai confini estremi del Brasile, fra tribù ancora lontane dai centri civilizzati, la formazione completa, civico-religioso-professionale, ricevuta nella missione. Accompagnati dal venerando don Antonio Giaccone, gli ufficiali visitarono le varie dipendenze, aule, studi e laboratori di entrambi i collegi.

In fine non mancò sul fiume lo spettacolo emozionante di una sfilata di barche e canoe che, superato felicemente l'ostacolo di massi sporgenti e cascatelle, si capovolgevano di proposito rovesciando tutti in acqua, e raccogliendoli poi salvi e grondanti a un centinaio di metri. È il collaudo della loro abilità: una specie di prova del fuoco, o meglio, dell'acqua! 17



La domenica 10 novembre nella Basilica di Maria Ausiliatrice il Prefetto generale, rev.mo don Albino Fedrigotti, compiva la suggestiva cerimonia della vestizione clericale dei Novizi delle Ispettorie Subalpina e Ligure-Toscana.

Singolare « celebrazione » cinquantenaria della Scuola Musicale per organisti di Przemysl (Polonia)

Dalla Polonia è giunta la notizia che la « Scuola Musicale per organisti » di Przemysl, nella Polonia sud-orientale, fondata dai Salesiani mezzo secolo fa, è stata requisita per ordine delle autorità comuniste ed è diventata un Liceo musicale governativo. *L'Osservatore Romano* del 13 novembre u. s. così ne parlava:

« Nelle settimane scorse informazioni di agenzia annunciarono che altri Vescovi della Polonia avevano ricevuto il « visto » per recarsi al Concilio ed erano sul punto di partire per Roma. A tutt'oggi, però, nell'aula della Basilica Vaticana sono presenti meno della metà dei Vescovi polacchi; tra gli assenti figurano, persino, membri di Commissioni conciliari. Questa circostanza, così visibile di per sé, basterebbe da sola a richiamare l'attenzione sulla sorte della Chiesa e dei cattolici in Polonia che, negli ultimi tempi, non cessa di aggravarsi.

I fatti, d'altronde, parlano chiaro. È di ieri, per esempio, la chiusura violenta, con conseguente « nazionalizzazione », della Scuola di Musica Sacra (la sola ancora rimasta!) che i Salesiani, una cinquantina d'anni or sono, avevano fondato a Przemysl, per dare maestri d'organo alle parrocchie polacche. Il provvedimento fu

annunciato, senza giustificazione di sorta, verso la fine dello scorso agosto: il Ministro della Pubblica Istruzione ordinava la chiusura della scuola e la confisca degli strumenti musicali e di tutto l'altro materiale didattico. Si fece ricorso alle competenti autorità; ma la sola risposta venne il 2 ottobre con l'occupazione violenta da parte della polizia.

Vi furono gravi reazioni popolari che assunsero proporzioni allarmanti verso la sera del 2, quando, usciti dalle fabbriche ove erano stati trattenuti fino alle 18 — sarebbero dovuti uscire alle 15 — gli operai si unirono a quanti contrastavano la poco « brillante » operazione che la milizia, coadiuvata da civili armati identificati come « forestieri », stava conducendo a termine nella scuola salesiana. Nuove forze di polizia affluirono da altre città; ma i tumulti proseguirono per tutta la notte e nella giornata successiva.

Non è la prima volta, purtroppo, che in Polonia accadono sommosse del genere e, quindi, i precedenti dovrebbero aver mostrato che il sentimento comune è offeso e ferito da certi atteggiamenti; ma ciò non basta, come si vede, ad evitare ulteriori, inutili vessazioni. Non sarà certo la chiusura di una scuola di musica sacra a spiantare la fede cattolica dei Polacchi ».

**BASILICA DI MARIA SS. AUSILIATRICE
TORINO**

26 GENNAIO - ORE 15,30

**Conferenza ai Cooperatori Salesiani
con trattenimento-omaggio ai Coopera-
tori nel salone teatro.**

31 GENNAIO

Solennità di San Giovanni Bosco

ORE 10

Messa Pontificale-trasmessa per radio.

ORE 15

Benedizione dei bambini e dei ragazzi.

ORE 16,30

Vespri Pontificali e panegirico del Santo
Benedizione Eucaristica impartita da
S. E. IL CARD. MAURILIO FOSSATI

2 FEBBRAIO

Festa di San Francesco di Sales

ORE 10

Solenne Pontificale.

ORE 16,30

Vespri Pontificali e panegirico del Santo
tenuto da un Eccellentissimo Vescovo.



Torino - Sua Ecc. mons. Giuseppe Zavanato, arcivescovo di Udine, parla a un migliaio di Friulani raccolti nel tempio di Maria Ausiliatrice, sotto lo sguardo sorridente di Don Bosco.



Santa Tecla (El Salvador, C. A.) - Il Presidente della Repubblica visita le Scuole Professionali Salesiane. 19

Consacrazione di una nuova chiesa

Il noviziato San Domenico Savio, che sorge in località amena tra boschi di abeti sopra una collina presso la città di Junkerath, mancava di una chiesa capace di accogliere anche i cattolici dei dintorni, che vi accorrevano numerosi.

L'anno scorso, con l'aiuto di buoni Cooperatori, si poté cominciare la costruzione di una chiesa ampia e artistica. Il Prefetto generale dei Salesiani, rev.mo don Albino Fedrigotti, pose la prima pietra, tolta dalla

Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino. Il nuovo edificio, progettato dall'architetto Hubert Heinzen in sobrio stile moderno a lineamenti romaneschi, ha l'altare maggiore di granito belgico, i dieci altari laterali in travertino germanico, il pavimento di marmo del Giura. La volta è una costruzione in legno di Sipo-Mahagoni di colore rosso-giallo. Sull'altare maggiore trionfa un grande Crocifisso.

Fu consacrata il 25 agosto scorso dal Vescovo Ausiliare di Fulda, presente il Prefetto generale dei Salesiani, che vi celebrava la prima Messa solenne, a cui assistettero numerosi fedeli.

Un monumento a Laura Vicuña

Per iniziativa del nostro don Julián Fernández, cappellano dell'Aspirantato delle Figlie di Maria Ausiliatrice di El Plantío (Spagna-Madrid), già missionario per quarant'anni nelle terre argentine e grande ammiratore delle eroiche virtù di Laura Vicuña, venne eretto nello stesso Aspirantato un artistico monumento all'angelica giovanetta. Vi è rappresentata nella sua snella e soave figura

soffusa di purezza, mentre nello sfondo, attraverso il verde delle piante, si staglia, riprodotta pure in marmo, la caratteristica cima del Lanín, dominante la regione di Junín de los Andes. Un'inquadratura suggestiva e appropriata che, presentando Laura nel suo ambiente, ne completa la nota di candore col richiamo delle cime nevose della Cordigliera andina.

Fu inaugurato la domenica 22 settembre, presenti i due Eccellentissimi Vescovi argentini: mons. Carlo Pérez di Comodoro Rivadavia e mons. Giacomo de Nevaes, del Neuquén.

V'intervennero anche gli Ambasciatori del Cile e dell'Argentina, con le rispettive consorti e numerosi invitati, nonché l'Ispettrice con parecchie Direttrici e Suore e una rappresentanza di Figlie di Maria delle varie case di Madrid.

Dopo il festoso canto dell'Inno a Laura Vicuña, le due Ambasciatrici tolsero il velo che copriva il monumento e Sua Ecc. mons. de Nevaes lo benedisse. Quindi don Julián Fernández presentò la giovane Serva di Dio quale modello delle Figlie di Maria e Aspiranti e quale stimolo e conforto alle Suore nella loro missione di educatrici.

Un'aspirante promise per tutte di seguire gli esempi di Laura, tenendone alta la bandiera di purezza e di sacrificio. Seguirono canti polifonici e concluse S. E. mons. Pérez, esaltando il grande amore di Laura alla Madonna: amore da cui trasse ispirazione e forza per essere fedele nella pratica della virtù fino all'eroismo.



Il "miracolo" di Don Bosco in India

I Salesiani aprirono la prima Casa in India nel 1906, chiamati dal «Padroado Portoghese» a Tanjore. Don Tomatis e don Mederlet (il futuro arcivescovo di Madras) si prodigarono a fondo e fecero sorgere opere assai fiorenti. Le prime vocazioni salesiane dell'India sbocciarono appunto in Tanjore. Ma quel centro non aveva possibilità di espansione e in seguito i Salesiani si videro nella necessità di abbandonarlo.

La Divina Provvidenza ha i suoi piani. Il mirabile «sogno», che Don Bosco fece a Barcellona nel 1886, si sarebbe col tempo realizzato in modo prodigioso.

Nel 1921 la Sacra Congregazione di Propaganda, in data 24 maggio, si rivolse con insistenza al secondo successore di Don Bosco, don Paolo Albera, affinché volesse accettare la Missione dell'Assam. Una delle ragioni addotte era il fatto che nell'Assam c'erano 600 scuole protestanti e soltanto 9 cattoliche. «Questo particolare soltanto — soggiungeva il Cardinal Prefetto di Propaganda — sarà sufficiente a spronare gli zelanti Salesiani a fare qualunque sacrificio per soccorrere quella bisognosissima Missione».

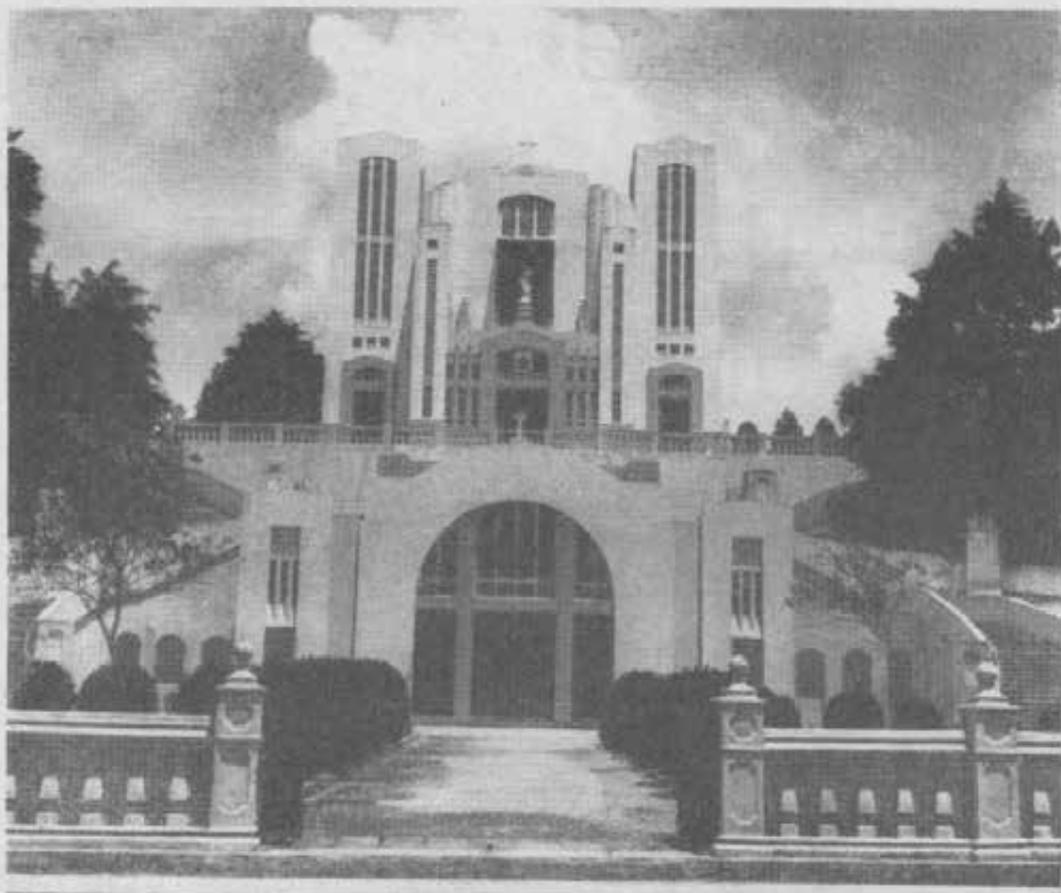
Quando poi il Rettor Maggiore accettò quel difficile incarico nel terribile dopoguerra del primo conflitto mondiale, lo stesso Cardinale rispose giubilante per ringraziarlo, terminando la lettera con queste parole: «Benedico di gran cuore i futuri missionari dell'Assam, traendo l'auspicio che le loro fatiche apostoliche tornino a vantaggio e incremento di tutta la Pia Società Salesiana, che tanto onore e lustro apporta alla Chiesa».

Parole profetiche. Oggi, a distanza di 40 anni, noi vecchi missionari dell'Assam assistiamo ad uno dei più grandi prodigi operati da Don Bosco e dai suoi figli nel mondo missionario. Non possiamo che ripetere: «Questa è opera del Signore ed è mirabile ai nostri occhi».

È bello oggi rievocare le tappe principali di quella marcia gloriosa, che ha portato il nome e lo spirito di Don Bosco da un capo all'altro dell'India.

Faceva freddo la mattina del 20 dicembre 1921, quando undici Salesiani si radunarono nelle camerette di Don Bosco per ascoltare la Santa Messa celebrata da don Ricaldone, che poi rivolse loro alcune fervide parole di commiato. «Andrete in India — disse loro — ma Don Bosco verrà con voi. Non temete. L'Ausiliatrice vi accompagnerà sempre. Voi farete grandi cose...».

Erano sei sacerdoti e cinque coadiutori, capitanati da don Luigi Mathias, che aveva fatto suo un motto ardentissimo: *Ardisci e spera*. Ci voleva dell'ardimento per andare in un campo del tutto nuovo sui contrafforti dell'Himalaya! Ma essi portavano in cuore le parole del sogno di Don Bosco: *Là, Calcutta...* e sapevano che col tempo dovevano sorgere ben dieci Case di Formazione su quella linea luminosa che da Calcutta si spingeva sino a Pechino. Le aveva viste Don Bosco. Ma allora non potevano immaginare lo sviluppo che l'Opera salesiana avrebbe avuto in quell'immenso paese.



▲ **Shillong** (Assam-India) • La grande cattedrale, sorta dalle ceneri di un incendio e oggi centro e cuore delle affollatissime manifestazioni cattoliche della capitale dell'Assam.

Epifania 1922. I primi Salesiani sbarcano a Bombay, la porta delle Indie. Nessuno è al porto a riceverli. Nessuno ha mai sentito parlare dei Salesiani e di Don Bosco. Ma sarebbero passati solo 6 anni e i figli di Don Bosco avrebbero aperto in Bombay una piccola scuola, che oggi è una delle meraviglie della grande città. Si tratta di un edificio immenso, anzi di due edifici interrotti da una chiesa stupenda con una bella cupola su cui troneggia la Vergine Ausiliatrice. La « Don Bosco High School » di Bombay coi suoi oltre 3000 allievi è rinomata in tutta la zona.

Il 9 gennaio il piccolo drappello salesiano scende alla stazione di Calcutta: la città del « Sogno ». Scendono con aria disinvolta. Pare che vogliano prender possesso di una loro proprietà. Non è stata forse la Madonna ad affidarla a Don Bosco e ai suoi Figli? Tre soli

anni dopo essi infatti avrebbero piantato le loro tende in Calcutta e a poco a poco avrebbero messo su una stamperia, una Scuola professionale, che è una città del lavoro coi suoi edifici immensi e i suoi 2000 allievi, una Scuola superiore nel cuore della città, una parrocchia e un aspirantato con più di 200 aspiranti salesiani.

Quattro giorni dopo i Salesiani raggiungevano Shillong, la bella capitale dell'Assam.

Mons. Mathias, nelle sue *Memorie* nota: « Alla vista di Shillong se qualcuno ci avesse toccato il polso o contato i palpiti del cuore, ci avrebbe senz'altro dichiarati tutti febbricitanti. Era la gioia che dilatava il nostro cuore e faceva scorrere il sangue più veloce nelle nostre vene. La gioia di trovarci finalmente, dopo 24 giorni di viaggio, nella nostra Terra Promessa... ».

I primi due anni furono duri per i nostri missionari, che non erano in giovane età e che dovettero mettersi a tavolino e studiare la lingua o meglio le lingue del paese. L'Assam è nota come «il musco antropologico dell'Oriente» e una vera babele di lingue. Se ne parlano infatti ben 167. Ma ancor prima di averle imparate, eccoli sul campo del lavoro: chi sui monti Khasi, chi nell'immensa pianura del Brahmaputra e chi ancora sui monti del Nord Caeciar.

La gente li guarda meravigliata. Ma cosa vogliono questi Europei dalla veste bianca e dalla barba incipiente? Perché si prendono tanta cura dei ragazzi della strada, proprio di quelli più poveri e abbandonati?...

Presto i missionari si vedono circondati da tanti giovani. A Shillong, a Raliang, a Gauhati le scuole cattoliche si riaprono. C'è vento di primavera. La meraviglia crebbe ancor di più il giorno che giunsero a Shillong i primi novizi salesiani: sette chierichetti che venivano a fare il loro tirocinio sul campo stesso del loro futuro apostolato. Così avrebbero appreso le lingue ancor giovani e sarebbero stati pronti a iniziare il loro ministero appena ordinati sacerdoti.

A Madras, durante le feste per il suo Giubileo d'oro, chiese a mons. Mathias quale fosse stato il giorno più bello dei suoi 40 anni passati in India. Rispose: «Il giorno che vidi arrivare il primo gruppo di novizi. Allora mi convinsi che il nostro lavoro si sarebbe consolidato e avremmo potuto spanderci anche fuori dell'Assam».

Nel 1925 i Salesiani andavano a Calcutta; poi... nessuno li ferma più. Sono come i fiumi dell'Assam durante le grandi piogge: straripano per tutta la pianura... Propaganda Fide affida loro un nuovo campo di apostolato a Krishnagar nel Bengala; poi la Missione di Vellore, quindi l'archidiocesi di Madras... A Bombay si sono già impiantati; così pure a Daharampur nel Nord India; a Sonada, in vista del monte Everest; a Bandel, sulla bocca del Gange; a Mandalay in Birmania e giù giù nel Kerala, in faccia all'isola di Ceylon... Tutti ora conoscono e amano Don Bosco.



Imphal (Manipur-India) - Ora che col Battesimo è diventato figlio di Dio, può toccare la barba allo zio missionario (don Ravalico).

Il demonio tenta di fermarne la marcia nell'India ed ecco i disastri: un fuoco distrugge l'intera missione di Shillong con lo studentato e il noviziato... Poi viene la seconda guerra mondiale e molti salesiani finiscono in un campo di concentramento. Sono soltanto soste. Torna il sereno e i Salesiani tornano al lavoro. Dalle ceneri della vecchia missione distrutta dal fuoco sorge una magnifica cattedrale; sorgono nuovi imponenti edifici scolastici. In pochi anni la Missione Cattolica di Shillong diventa «una vera città degli studi» con tre collegi universitari e una dozzina di scuole. Nel piazzale centrale c'è l'unico monumento della città: è a Don Bosco. E attorno a Don Bosco, che è diventato uno dei punti di riferimento di Shillong, ogni giorno più di 15.000 giovani si concentrano per assidersi sui banchi di una scuola cattolica.

Parallelamente cresce il lavoro apostolico. Le tre stazioni missionarie trovate al loro

arrivo si moltiplicano ogni anno. Oggi sono più di 60. Nella sola Assam i cattolici da 5000 sono saliti a quasi 200.000 con due diocesi già formate e una terza in formazione. Così nel Krishnagar i cattolici si raddoppiarono e le opere cattoliche ebbero uno sviluppo mirabile. Così nel North Arcot; così a Madras.

In quest'ultima città, divenuta la sede arcivescovile di mons. Mathias, il grande pioniere dei Salesiani in India, l'Opera di Don Bosco s'impone all'ammirazione di tutti per le sue Scuole, Collegi e Istituti tecnici. Recentemente il sindaco della città, pagano, in una pubblica dimostrazione in onore del nostro arcivescovo, diceva: « Dicono che mons. Mathias è il padre dei cattolici di Madras. Prego correggere: mons. Mathias non è solo il padre dei cattolici, ma è il padre di tutti noi! ».

Un altro giorno assai bello e consolante per S. E. mons. Mathias fu l'arrivo nell'Assam delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anch'esse, a fianco dei Salesiani, dovevano crescere ed espandersi per tutta l'India in modo prodigioso. Oggi hanno due Ispettorie, quella di Shillong e quella di Madras, con opere

Madras (India) - Novello sacerdote salesiano indiano, che benedice la mamma e due fratelli, il giorno della sua prima Messa.



*Il tempo presente
è nulla;
l'eternità è tutto.
Iddio è misericordia,
bontà,
amore infinito*

SAC. FILIPPO RINALDI

stupende, e fanno un bene immenso tanto nelle grandi città come nelle più lontane stazioni missionarie. Anzi furono le suore che in alcune zone, come nel Manipur, facilitarono grandemente l'opera dei nostri missionari. Proprio in questi giorni il governo della nuova provincia o Stato indiano del Nagaland ha invitato ufficialmente le Figlie di Maria Ausiliatrice ad aprire nella capitale di Kohima una loro istituzione. Così anche i Salesiani potranno iniziare tra le tribù dei Naga l'opera di evangelizzazione, che finora era ristretta nel Manipur e a Colaghat. È questo un nuovo vasto campo di apostolato che si apre allo zelo dei Salesiani. Un vero miracolo perchè è da poco che i pastori protestanti vennero espulsi tanto dal Nagaland come dal Manipur.

L'auspicio del Cardinal Prefetto di Propaganda si è realizzato. I figli di Don Bosco nell'India si sono moltiplicati e le loro fatiche apostoliche, mentre hanno portato alla Chiesa centinaia di migliaia di anime, sono servite a incrementare tutta la Famiglia Salesiana, che oggi in India conta tre aspirantati salesiani con circa 600 aspiranti, due noviziati con un totale di 70 novizi, due studentati di filosofia e due di teologia con oltre 200 chierici indiani. È questo il « miracolo » di Don Bosco in India.

DON LUIGI BAVALICO
missionario a Shillong (Assam-India)

Primi battesimi di Xavantes

Messa d'oro nella foresta

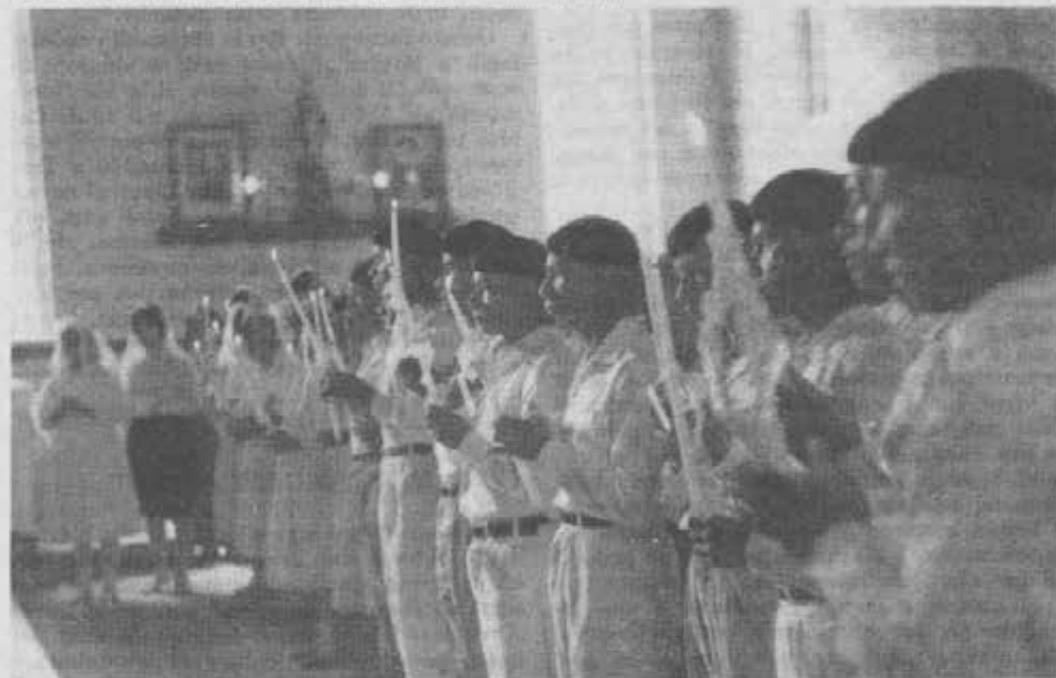
Da dieci anni i missionari del Mato Grosso sono in contatto permanente con i Xavantes lungo il Rio das Mortes. Come sorse quella missione? Il 1934 fu l'anno del sacrificio: don Fuchs e don Sacilotti, partiti dalla loro residenza provvisoria di Santa Teresina e assaliti dagli Indi sul margine destro del fiume, furono massacrati a colpi di *bordunas*. « Se il grano di frumento non muore... »; era il tributo evangelico che bisognava pagare. Ma, gettato il seme, scendeva sul Rio das Mortes il lungo inverno; dovevano passare vent'anni prima che spuntasse il primo verde.

L'occasione providenziale fu la Messa d'oro di don Antonio Colbacchini, un vecchio missionario che aveva passato la vita con i Bo-

roros. Nel settembre del 1953 ricorreva il 50° della sua prima Messa: dove celebrarlo?

Già l'anno precedente, il 14 maggio 1952, si era avuto in Xavantina un primo incontro inatteso con un gruppo di Xavantes, che avevano offerto, come pegno di pace e di amicizia, le loro frecce e i loro archi. Un anno dopo, nel marzo del 1953, c'era stato un secondo incontro: il figlio del cacico, giunto con altri alla nostra residenza, non aveva più voluto andarsene. Trascinato a forza dai genitori, appena varcato il fiume, aveva approfittato di una barca per ritornare sulla sponda destra e rimanere con noi. Era il 9 marzo e siccome non sapevamo il suo nome, in omaggio alla festa di San Domenico Savio, lo chiamammo « Domingos Savio ». Prima che tramontasse il sole, grandi e piccoli di Xavantina, sapevano già che vi era fra loro

▼ **Sangradouro (Brasil-Mato Grosso)** • Dopo un lungo catecumenato di vari anni, sedici Xavantes hanno ricevuto il Battesimo per le mani di S. E. mons. Camillo Faresin.



un Xavante simpatico di nome Domingos Savio. Aveva 13 o 14 anni; ma al nome e all'età si aggiungeva una bontà dolce e naturale, in contrasto impressionante con la sua natura di selvaggio.

Per i contatti frequenti e ripetuti, ormai i Xavantes erano l'argomento del giorno; perciò quando don Colbacchini pensò alla sua Messa d'oro, venne spontaneo il ricordo della cappella di Santa Teresina, più a valle sul Rio das Mortes, di dove don Fuchs e don Sacilotti avevano mosso i passi verso il martirio.

Don Colbacchini amava rievocare l'emozione provata in quella Messa che aveva celebrato assistito dalla famiglia di un civilizzato, quando al *Dominus vobiscum*, nel silenzio più assoluto, aveva visto accalcarsi entro e fuori una settantina di Xavantes. Di dove venissero e come fossero giunti là in quell'ora, non lo si seppe mai. Ma era chiaro che la Provvidenza, con tali ripetuti incontri, preparava l'ora dei Xavantes. Fu deciso perciò che a Natale, proprio là avremmo iniziato la missione, e dal nome della cappellina antica, avremmo chiamato la residenza « Santa Teresina ».

Primo villaggio di Xavantes

Il 2 dicembre del 1953 i primi due missionari piantavano stabilmente le tende nella nuova missione, e poche settimane dopo dall'altra sponda affluivano i Xavantes per formare il nuovo villaggio. Si costruirono le prime capanne, si abbattè la foresta per un raggio di 200 e più metri per liberarsi dalla nuvola di *mosquitos*, vero flagello dei missionari, e si fecero vaste piantagioni per creare una base economica che assicurasse lavoro e vitto per tutti.

Questo che si dice in poche righe costò alcuni anni: non immaginiamo il cammino enorme che deve fare un Indio per giungere fino a noi. Il primo strumento di redenzione è il lavoro dei campi, che assicura la vita; a stimolare il lavoro vi è la giusta e proporzionata mercede con cui l'Indio, oltre il vitto, ha di che comprarsi, al magazzino della missione, il necessario per migliorare la sua condizione. Così si lavorò per alcuni anni, mentre attorno alla residenza missionaria, una nidata di bimbi mantenevano il brusio costante di un oratorio quotidiano in miniatura. I Xavantes portano un grande amore alla loro numerosa figliuolanza.

E mentre i piccoli crescevano e con la maggior facilità cantavano in tutte le lingue e imparavano a pregare, con i grandi si usò

molta pazienza: Dio non ha fretta, specialmente con gli Indi. Prima però che chiudano gli occhi, arriverà in tempo anche per loro il battesimo: pretendere di più non si può.

Quando il Rettor Maggiore visitò Santa Teresina nel 1957, terminata la Messa, rivolse alcune parole di saluto ai 300 Xavantes presenti. Fu facile all'interprete dire il pensiero del Superiore; ma quando questi, in un secondo tempo, volle alzarsi dai convenevoli a una parola di contenuto spirituale, lì il traduttore non trovò nel vocabolario xavante i termini corrispondenti. Il germe era ancora sotto terra e bisognava attendere pazientemente qualche anno.

Aggressione selvaggia

Ma il 1959 fu un anno di burrasca e dobbiamo a una protezione del Cielo se nell'aprile di quell'anno non ci fu una carneficina nella nostra missione Santa Teresina. Altri Xavantes non ancora convertiti e provenienti da San Domingos, schierati su tre colonne, diedero un assalto classico ai nostri, approfittando delle prime ore del mattino. Silenziosi e rapidi come scoiattoli, erano piombati sul villaggio. Dei tre o quattro che erano fuori delle capanne, uno fu frecciato e ucciso sull'istante; gli altri rimasero feriti. Per fortuna i nostri missionari in quell'ora facevano già la meditazione e al primo grido balzarono fuori: fu la salvezza della missione.

Questo fatto però, con la catena di vendette facili a intuirsi, indusse tutti a riparare in zona più lontana e sicura. L'esodo incominciò nel 1960 e si completò nel 1961. Capito per quella missione ciò che era già successo ad altre e quello che accadde a Don Bosco con i primi oratori ambulanti: i cavoli trapiantati rendono di più. Sorse così, più a monte, il nucleo di San Marcos, che è attualmente la missione più numerosa. Sono 500 Xavantes, numero astronomico per loro che, nella formazione di un villaggio, hanno come norma il centinaio. La missione è nata ufficialmente il 24 aprile del 1958; ha quindi un lustro di vita.

Una serie gloriosa di eroi

A Sangradouroro invece erano giunti inattesi il 24 febbraio del 1957 e vi rimangono fino ad oggi; così quella che per 50 anni fu missione di Bororos, da alcuni anni è centro di Xavantes. Qui il germe gettato da anni dai nostri missionari, ha sviluppato mirabilmente

NEWTON (USA)

Il nostro cardinale Raul Silva tra i ragazzi del campeggio estivo Don Bosco. Il terzo Cardinale salesiano, pur nello splendore della porpora, conserva tra i giovani l'amabile familiarità del primo, il cardinal Cagliari.



PUNO (Perù)

Allievi maestri della Scuola normale regionale, intenti a fare esercitazioni nei lavori che dovranno insegnare.



VICARIATO APOSTOLICO DI MENDEZ

ECUADOR

Il Vicario Apostolico, S. E. mon. Giuseppe Pintado, sul ponte "Guayaquil", costruito dal conduttore salesiano Giacinto Pancheri, sulla mulattiera Mendez-Pan, opera del salesiano don Albino Del Curto.

Bomboiza (Vicariato Apostolico di Mendez)
Famiglia cristiana kvara con la sua casetta e con i suoi terreni da coltivare. La mamma fu educata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, che continuano la loro opera presso le figlie.



la pianta, che ora cresce rigogliosa e già si profilano sullo stelo le spighe del grano dorato.

Ed ecco il grande avvenimento, atteso pazientemente per un decennio: il battesimo dei primi Xavantes. Osservate la fotografia: sono 10 giovani e 6 ragazze, parecchi già sposati, che dopo un lungo catecumenato di vari anni, hanno chiesto e finalmente ricevuto il battesimo. Lo stesso prelado S. E. mons. Faresin lo amministrò solennemente la domenica 14 luglio.

Ma lasciamo che parli un testimone, don Tommaso Ghirardelli: «La bella e artistica chiesa di S. Giuseppe della missione del San-gradouro era stipata di fedeli, che seguivano con vivo interesse la sacra cerimonia. Un gruppo di Bororos, anticamente nemici dichiarati dei Xavantes, osservavano, con grande emozione e ammirazione la trasformazione dei fratelli in Cristo dell'indomita tribù dei terribili Kayamos. Momento suggestivo fu quando i neofiti curvarono la chiomata testa, per ricevere l'acqua lustrale del santo Battesimo. Ammirabile trasformazione operata dal santo Vangelo di Cristo. Pochi anni fa, questi stessi Indi, nascosti nella foresta vergine dell'Interlandia Matogrossense, aspettavano le vittime, per trucidarle sotto i colpi infallibili delle loro terribili clave.

La sacra cerimonia fu servita impeccabilmente dagli altri fratelli Xavantes, che accompagnarono la santa Messa cantando nella propria lingua i nostri canti tradizionali.

Conforme al sogno di Don Bosco, la conquista dei Xavantes fu fatta a prezzo di sangue e di sudore, sparsi dai missionari salesiani, dei quali alcuni erano presenti ed altri assenti.

Tra i grandi assenti, che dal Cielo assistettero alla festa, non possiamo dimenticare gli eroici vescovi missionari mons. Antonio Malan e mons. Giuseppe Selva; gli intrepidi missionari mons. Couturon, don Antonio Dalla Via e don Ernesto Carletti, che sognarono la conquista dei Xavantes. Ma fra tutti brillano di luce meridiana, nella porpora del loro martirio, don Giovanni Fuchs e don Pietro Sacilotti, trucidati dalle clave dei feroci Xavantes. Nella scia luminosa di questi autentici eroi appare anche la figura leggendaria di don Antonio Colbaechini, che per molti anni si inoltrò nelle selve di questo fiume, rosso di sangue, per andare incontro ai figli della foresta. Con lui, incontriamo tanti altri missionari salesiani, sacerdoti e coadiutori, il cui nome, ignorato dagli uomini, è scritto nel Libro della Vita. Apre la gloriosa serie di questi eroi sconosciuti il coadiutore Bertolino, che fu il primo a cadere sul campo della gloria, nella Missione dos Tachos, il 25 marzo 1905, a soli 25 anni.

Serie gloriosa di evangelizzatori, che durante molti anni lottarono e morirono, spargendo sudori e sangue. Ed ora dormono il sonno dei giusti negli umili cimiteri della missione, all'ombra degli alberi giganteschi della foresta e sulle rive dei fiumi impetuosi, cullati dallo sciabordio delle acque, che sembrano mormorare una preghiera, interrotta a volte dal ruggito delle fiere».

«Gesù buono, lui amico»

Don Cesare Albisetti, il noto veterano delle nostre Missioni del Mato Grosso, aggiunge particolari che aprono spiragli di luce nell'anima dei Xavantes, novelli cristiani: «I neobattezzati fecero anche la loro prima Comunione, nella quale Gesù suggellò la santa "amicizia" tanto desiderata. Questa "amicizia" è un genuino pensiero da molti espresso nella domanda di ammissione al battesimo. Non si trattava di riempire un formulario, ma di una vera dichiarazione di fede e di amore a Gesù, scritta con tutta la semplicità di espressione della loro lingua materna, anche quando espressa nella lingua dei civilizzati.

Ecco alcune frasi spigolate fra quelle domande: "... demonio molto cattivo, non lo ascolterò più; Gesù buono, lui amico, a lui lascio libero mio cuore dal quale ho cacciato tutti peccati". "Che bel giorno domenica quando sarò amico di Gesù, non più pagano, ma figlio di Dio!" "Voglio istruire miei parenti e tutti Xavantes perchè provare come è bello essere amici di Gesù, cristiani, e poi trovarci tutti in Paradiso..."».

Ci scrivono dalla missione che altri gruppi si preparano e insistono per ricevere anch'essi il battesimo. Ma ciò che più consola e incoraggia i nostri è il costatare la serietà dell'impegno e la fedeltà nel vivere da cristiani e nell'abbandonare decisamente le pratiche contrarie alla morale del Vangelo. La condotta di questi neofiti potrebbe far vergognare tanti cristiani di qui.

Ora la piana della missione è rinata con il *canavia* e *cafézal*, con le sue colture di grano e di riso, e con l'aranceto in fiore: natura e grazia in festa per il vero messidoro di San-gradouro!

Don Fuchs e don Sacilotti possono esultare perchè dalla loro morte sta sbocciando la vita: la conversione dell'indomita tribù dei Xavantes.

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



La macchina esce di strada, ma non cade nel fiume

Il 19 agosto u. s., il sottoscritto, insieme con un altro Missionario, ritornava verso casa, dopo aver accompagnato monsignor Vescovo al traghetto del fiume Brahmaputra. Improvvisamente l'asse delle ruote anteriori cadde, mentre andavamo alla velocità di 50 km. orari. Si era appena attraversato un ponte e la strada correva diritta lungo la sponda del fiume, quando la macchina sbandò paurosamente portandoci fuori strada. Attribuiamo alla protezione di Maria SS. Ausiliatrice, invocata in quell'istante, se la macchina non ci ha portato dentro al fiume, dove avremmo trovato morte certa. Cosa singolare: la macchina andò a sbattere contro l'unico albero della zona e noi siamo usciti soltanto con alcune contusioni di poca importanza.

Tezpur (Assam-India)

DON GIORGIO VENTUROLI S. D. B.

Il «tiranervi» era sceso nella trachea

Ero al Policlinico di Milano per la cura di un dente. Il dentista stava strappando il nervo delle radici, quando gli sfuggì dalle mani il tiranervi, che scivolando mi attraversò l'ugola ed entrò nella trachea. Accorsero subito i medici, che cercarono con ogni cura il piccolo strumento, ma invano. Al gabinetto radiologico fu facile accertare la presenza del tiranervi alla fine dell'albero bronchiale. Intanto i medici si succedevano l'un dopo l'altro al telefono. Vedendoli così preoccupati, dissi fra me: « Sono nelle mani di Maria Ausiliatrice ».

Fui trasportata d'urgenza alla «Città di Milano», dove il prof. Fregni era già pronto per l'intervento. Quando il valente professore mostrò ai medici l'ordigno che era penetrato con tanta facilità nelle vie respiratorie, appiccato al lungo ferro introdotto fino a raggiungere il corpo estraneo, fu una esclamazione di gioia e di soddisfazione comune. Neppure una piccola ferita aveva prodotto, tanto nella

asserisce che si può considerare il fatto quasi miracoloso.

Chi sa come è fatto il «tiranervi» può giudicare meglio il valore dell'affermazione. Da parte mia ero convinta che la Madonna m'avrebbe salvata, anche con un miracolo.

Milano

SR. ROSETTA TOSI F. M. A.

Una grazia «veramente straordinaria»

Il mio primo nipotino, alla nascita, ebbe una emorragia cerebrale con paresi alla gola e alla deglutizione. I medici non ci dettero nessuna speranza di salvarlo: soltanto la mano di Dio — dissero — potrebbe compiere il miracolo. Il bambino stette due mesi all'ospedale «Bambino Gesù», nutrito con una sonda e tenuto in vita con l'ossigeno. Ma noi non ci perdemmo di coraggio e lo affidammo con tanta fiducia a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e a San Domenico Savio, che ci esaudirono dandoci la gioia di vedere il nostro piccolo completamente guarito, contro le previsioni di tutti, anche dei medici. Sento il dovere di far conoscere questa grazia veramente straordinaria.

Roma, via Benedetto XIV, 21

VERDICCHIO REGINA IN BORSI

Un improvviso guasto alla macchina

Un improvviso grave guasto meccanico all'autovettura, che ha reso inservibili comandi e freni, avrebbe potuto avere gravissime e luttuose conseguenze per mio figlio e per altre persone. La bontà del Signore — certo per la valida intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e dei nostri Santi Protettori, cui ho affidato i miei cari — ha fatto sì che l'incidente avesse limitate conseguenze: mio figlio ne è uscito incolume e i due infortunati si stanno felicemente riprendendo. In segno di gratitudine per questa particolare e miracolosa benedizione, desidero provvedere per una Borsa missionaria.

Lecco

PIERO CARBONI

Altri cuori riconoscenti

Giovannina Sorce (Barcellona-Messina) afflitta a M. A. e a S. G. B. la salute del marito afflitto da varie malattie e lo poté riavere sano.

Olga Evangelisti (Verrès-Aosta) uscita illesa con la famiglia da un pauroso incidente stradale, ringrazia S. G. Bosco.

Caterina Sona in Galleano (Caramagna-Cuneo), per la recuperata salute, ringrazia Maria Ausiliatrice.

Margherita Baldo ved. Santagelella in una urgente operazione si affidò a M. A. riacquistando la salute.

G. M. Galli (Torino) professa viva gratitudine a S. G. B. per molti grazie ricevute dal figlio.

Anita Casale (Ivrea-Torino) invocò S. G. B. in una pericolosa operazione, dopo la quale a poco a poco riacquistò piena salute.

Maria Ottino (Pralungo-Vercelli) pregando con fiducia M. A. e S. G. B. per un malanno che l'affliggeva, ottenne un progressivo miglioramento.

Rosaria Grisanti (Isello-Palermo) avendo il marito ammalato in Germania, gli inviò un'immagine di M. A. e di S. G. B. mentre la famiglia iniziava una noceva. In pochi giorni il marito si ristabiliva e poté riprendere il lavoro.

Sac. Domenico Giannantonio, S.D.B. (Frascati-Roma) attesta di aver ricevuto, nei suoi 50 anni di sacerdozio, molte grazie da M. A. e da S. G. B., ai quali serba perpetua riconoscenza.

Ci hanno segnalato grazie

accennate per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Aimo Giacinto - Albano Maria - Alessi Maddalena - Alghisi Aldo - Allara Cristina - Allevio Palma - Alrici Lena Palmira - Amaducci Giuseppina - Amato Rosa - Amisetti Giacomo - Angeloletti contessa Clara - Antoninelli Giancarlo - Arezzi Antonina - Arriando Luciani - Arnone Maria ved. Spina - Arvat Vittoria - Arzuffanti Rosa - Asta Sebastiano - Aschili Feltonia - Atzeni Ester - Atrori Putolu Maria - Avancini Teodora - Baldo Francesca - Baggio Gemma - Balsano Giovanni - Balalite Maria - Ballo Celeste - Balzarotti Maria - Barisani Berta - Barisone Eugenio - Barone Rita - Barottana Emanuela - Bastoni Maddalena - Battista Concettina - Berardo Michele - Bergamini Giuseppina - Bernelli Carla - Bertella Luisa - Bertola Lucia - Bertoldo Teresa - Bertoli Tonolinda - Berton Rosa - Biella Santina - Biolo Pierina - Bianco Giuseppe - Bo Conna Pierina - Bocca Teodolinda - Boemi Sora - Bolla Contugi - Bollasina Maria - Bollo Ermiona - Bonazzi Augusta - Bonino Domenico - Bosco Salvatore - Bosin Giovanni - Bracco Micheli Anna - Brachetto Teresina - Brandi Angelo - Brandolino Giuseppina - Bruozetti Gemina - Brundu M. Paola - Brusozzi dott. Umberto - Bucci Carolina - Buffa Caterina - Burlando Pina - Cagna Ernesta - Calamari Emma - Calligaro Carlo - Camarata Giovanna - Canale Lucia - Capozzi Battista Ines - Carbone Giovanni - Cardano Angelina - Carrelli Rosa - Carlet Maria - Carone Anna - Caso Rita - Cassanello Paola - Cassanello Teresa - Cassin Maria - Castagno Domenica - Causa Giovanna - Cavalli Elia - Cavalli Marianus - Cazzola Amerila - Cazzola Palmira - Ceresito Rita - Cerutti A. - Cerutti Lina Domenica - Cerutti Alasio Maria - Chiaravallotti Enza - Ciogona Nelda - Cusquino Pietro - Ciuffi Rosy - Cipellotti Lucia - Cirillo Romana - Comoglio Maria - Condorelli Salvatore - Cusnò Cesare - Conterno Domenica - Coppo Vincenzo - Corbetta Felicità - Corbellani Tilde - Corti Antonietta - Cozzani Anna - Craverio Teresa - Crevola Ines - Crippa Ersilia - Crotti Antonelli Teresina - Cucchetti Margherita - Cuno Maria - Cusotto Fernanda - Dalla Chiara Vittoria - D'Amrosio Maria - Daniels Giovanni - D'Ariento Leonilde - Del Dottore Vittorio - Della Valle Pierina - Delepiane Zanone Maria - Dell'Isola Antonio - Del Tetto Carlo - De Martino d'Orsola Anna Maria - De Mio Regina - De

Muro Claudia - Dessilani Dina - Diana Giuseppe - Di Giovanni Giacomo - Di Pace dott. Antonio - Dogliani Maddalena - Dottore D'Agostino Wanda - Dresteri Renata - Drago Edsiva ved. Gazzolo - Elli Clementina - Emanueli Marianna - Erbea Cesare - Faedo Anna - Ferrari Rita e Cesare - Ferrino Enrico - Ferro Rita - Fexzoli Luigi - Fiori Fam. - Fiori Amelia - Fiumalli Vittoria - Fusio Teresa - Fontana Giuseppe - Formasana Teresa - Fornara Assunta - Fornerio Maria - Francini Argeo Maria - Franciulli Lorenzina - Frisina Giuseppina - Fumagalli Giuseppina - Fusiara Maria - Furlan Ceccani Maria - Gay Angelina - Galli Emilieta - Gambiari Fam. - Gardini Quatelli Maria - Gaselli Mielele - Gardino Italo - Garino Serafino - Garusi dott. Angelo - Gatti Gina - Gatto Maria - Gazzoli Maria - Geri Maria - Ghiani Manca Cornelia - Giaccherio Francesca - Giacomo Giuseppina - Gianni Giuseppina ved. Bolosio - Giglio Rosa - Giordano Romilda - Gino Ottriv - Gori Elvira - Gracoli Paulina - Gravano Paulina - Grigiana Carmela - Gruppo Leonilda - Guerra Maria - Guidobono Ida - Guilleme Francesca - Guglielmi Riccardo - Gunstamacchia Margherita - Iazzia Giacomina - Irticella Lucreria - Lagomarsino Rosa - Lauro Ernesta - Lancesotti Enrico - Lamocca Pompeo - Lanzarini M. - Lanini Vosti Nylla - Leoni Ermiona - Dante - Lia dott. Salvatore - Lo Iacovo Salvatore - Leonardi Adolfo - Lo Presti Adele - Losocco Edvige - Lucarelli Paola - Maffezzini Spini Anna - Magnani Antonietta - Manarini Rita - Manca Maria - Mannetti Giovanna - Manione Alberto - Manzoni Luigina - Manzoni Caterina - Mapelli Rosa - Marchese Francesco e Luigia - Marchioni Mary - Marini Di Bello Lucia - Mariani Inide - Martinelli Giacomina - Marinelli Giovanni - Maritano Rosa ved. Devoto - Marra Pisani Mario - Marras Mariangela - Martini Bruna - Martorana Rosa - Mascaro Cazzola Clara - Masoero Margherita - Mascherpa Teresa - Maschio Lidia - Mattioni Binda Giovannina - Mauro Barbara - Mauro Caterina - Mazza Mazzanetti Maria - Mazzoni Francesca - Measso Marcella - Menaldi Olimpia - Menestrina Carla - Merlo Antonia - Metrangola Francesca - Micheli Lucia - Milanese Pierina - Milani Cesarina - Minotti Maria - Mintoni Levon Maria - Moiradino Crociata Maronina - Molteni Giuditta - Montanaro Fam. - Morica Silvia - Morandini Giuseppe - Morelli M. Luigia - Morini Grazia - Morata Maria - Motta Prestino Maria - Murgolo Concetta - Musaraca Flora - Musini Albini Angiola - Musso Luigi - Napoli rag. Salvatore - Naretto Anna - Natili Ricarda - Negra Giocchino - Nobili Francesca - Novara Maria - Nutini Carlo - Orestano Anna - Pace Mini - Pagnini Maria - Palermo Agnese - Parascandolo Giuseppina - Parlanti Romella - Parisi Domenico - Partisano Angela - Parussa Giuseppina - Pasquolino Pia - Pata Orlando - Pattini Agnese - Pattoni Ersilia - Poli Antonio - Pellegrina Anna - Penacchi Bice - Pennisi Innocenza - Peretti Maria - Pertuno C. - Petron Celestina - Perrotta Rosa - Pertusati Cavallero Maria - Perusset Quatiri C. - Piasco Maria - Piazza Giuseppina - Pincin Genoveffa - Piroi Lidia - Pistoni Rita - Pizzavello Rosaria - Plat Rosina - Pollice Alberto - Poloni Guglielmo - Pompei La Rosa Maria - Porqueddu Canpra Gigina - Pozzali Orsolina - Pozzetti Maronina Maria - Prearo Giuseppina - Pugnale Onelia - Qualina Maria Cecilia - Rampati Lucia - Ratto Ernestina - Riberi Giuseppe - Ricchetti Romilda - Richiardi M. - Richini Luigi - Rinaldi Boido Maria - Riscaldi Luigina - Risong Yanda - Riva Giuseppina - Rivella Vincenzo - Roba Rosetta - Rofolato Maria - Ronchi Aina - Rose Innocenza - Rosani Maddalena - Rossi Clotilde - Rossi Emma Rosa - Rossi Giuseppina - Rosso Mela Olga - Rosti Giovanni - Rubbi Grazia - Rubino Rosetta - Ruggeri Maria - Sacchi Fam. - Sacco Rosa - Saggiotti Cristina - Sagrotani Flora - Saguto Eugenio - Sala Ambrogio - Saliva Fam. - Saluzzo Fam. - Salvato Laura - Sanguinetti Olga - Santero Fam. - Santus Antonia - Sarappa Michellina - Sarto Bianca - Savin Maria - Scaccialupi Carolina - Scali Concetta - Scamuzzi Luigina - Seppulla Carmelina - Scarella Caterina - Scartone Bianco Franco - Schieroni Bice - Schievano Teresina - Sciarriani Filippina - Scriffignano Arcangelo - Sechi Dina - Sesti Giuseppe - Severi Maria - Simonini Maria - Siragusa Giovanni - Soccori Giuseppina - Soffredi Tilde - Solari Rita - Spadato Isolanda - Spasari Maria - Speranza Janin - Struja Ines - Svancara Maria Rita - Suriana Giuseppe - Tabucchi Orsola - Tagliareri Maria - Taisani Maria - Tambleri Elsa - Tardito Valentina - Tartagni Anna - Teroli Antonia - Tiraboschi Battista - Tolero Concettina - Tolone Antonietta - Tomasoni Giovanni - Torre Giuseppina - Torri Artemisia - Torrisi Salvatore - Tosi Esterina - Trevisan Lina - Triglia Tina - Trivella Maria - Truffanelli Tito - Ubaldi Luigi - Vaccari Adele - Valagussa Ravasi Giovanna - Vallamo Giovanni - Vandoni Mario - Vassari Giovanna - Vaudano Lucia - Veneziani Agnese - Vento Antonina - Veraci Luotio Marianina - Vercesi Carolina - Vergino Domenica - Vettori Emma - Vicentini Maria - Vignale Giulia - Vimacchi Michele e Colomba - Vinotto Paolo Domenico - Vitali Fam. - Vivento Tina - Volpato Gina - Vuillemet Clotilde - Zaccaria Antonia Rosa - Zandonati Maria - Zanotta Carolina - Zugarato Nerino - Zurchi Maria e Franco - Zurlotti Gastaldi Margherita.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Dopo tredici anni

Eravamo presi da profondo sconforto: dopo tredici anni di matrimonio, la nostra unione, per quanto umanamente felice, non era allietata dal sorriso di un bimbo. La conoscenza, attraverso il *Bollettino Salesiano*, di interventi miracolosi in casi del genere del piccolo Santo Domenico Savio ci spinse a chiedere consiglio al nostro Parroco Salesiano don Vincenzo Di Meo, il quale ci offrì l'abitino del Santo, unitamente al libretto per iniziare la novena. Da allora San Domenico Savio diventò il celeste Protettore della nostra casa. La sua immagine ci sorrideva continuamente, la nostra preghiera non si esauriva mai. Tuttavia non avremmo mai immaginato che il suo intervento fosse così potente e immediato. Il giugno u. s. nasceva, fra la gioia incontentibile nostra e di quanti avevano seguito le nostre trepidazioni, il piccolo Renato Domenico, così chiamato proprio in onore del Santo.

Il bambino sta ottimamente e siamo sicuri che la protezione di San Domenico Savio non lo abbandonerà mai; a questo pensiero la nostra felicità è al colmo e, appena possibile, scioglieremo la promessa di portarci a ringraziarlo personalmente nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

Ortona (Chieti)

ROCCO E LAURA FULGENTE

Mamma di sei bambini guarita da meningite

Sento il bisogno di ringraziare pubblicamente San Domenico Savio per la continua ed efficace protezione che da tempo va esplicando sulla mia famiglia. In modo mirabile venne in mio soccorso appena indossai il suo abitino, quando una forma gravissima di meningite stava per stroncare la mia giovane esistenza. Vinti dalla costernazione per l'avvenire dei miei sei bimbi, con viva fede i miei cari e mia sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, ricorsero al caro Santino. Miracolosamente uscì illesa

dal terribile morbo, che non lasciò in me traccia alcuna.

Grazie, San Domenico Savio! Sentano i tuoi devoti la tua efficace intercessione presso l'Ausiliatrice!

Bari

MARIA MARINELLI IN BELVISO
cooperatrice salesiana

Direttrice e F.M.A. del Convitto (Intra-Novara) insieme con i parenti esprimono la loro viva riconoscenza a S. D. S. per la sua visibile protezione sulla piccola Elide colpita da commozione cerebrale in seguito ad una grave caduta.

Michele Orafino (Palermo) è riconoscentissimo a S. D. S. perché la sorella, indossando l'abitino del Santo, poté sottoporre alle cure del caso, ottenendo la guarigione.

Marta Quaglia (Savigliano-Cuneo) a nome della popolazione cavallottese ringrazia S. D. S. per intercessione del quale furono superate le difficoltà che impedivano l'inaugurazione del locale asilo infantile.

Tilde Pabbi (Reggio Emilia) soffriva di un acuto dolore intercostale, quando nel fare la pulizia della chiesa cadde malamente e ne contrasse un secondo. Invocata la protezione del Santo, al terzo giorno del triduo guarì perfettamente.

Coniugi Savaro (Torino) inviano offerta in onore di S. D. S. invocandone la protezione sul piccolo Giorgio.

Antonietta Rivan in ripetuti e gravi pericoli per la salute del suo piccolo Livio, invocò S. D. S. e ne ottenne ogni volta la pronta guarigione.

Giovanna Repossini (Legnano-Milano) pregando S. D. S. con l'abitino indosso, dopo tanta attesa ottenne che venisse una bambina a rallegrare la famiglia.

Elda Malfatti (Genova-Sestri) con l'abitino e preghiere a S. D. S. ebbe il figliuolo desiderato.

Gennaro e Rosa Ungaro (Orme-Brescia) avevano all'ospedale un bambino ammalato di bronchite con pericolo d'intossicazione. Indossatogli l'abitino di S. D. S. e iniziate fervide preghiere, lo videro presto fuori pericolo e ora ne aspettano la completa guarigione.

Giuseppe Destefanis (Canale-Cuneo) rende vive grazie all'angelico S. D. S. per la recuperata salute e invia offerta.

C. M. (Torino) ringrazia S. D. S. per due segnalate grazie e implora la protezione del Santo sui suoi figliuoli.

Lina Romeo (Leonforte-Enna) con preghiere a S. D. S. ottenne l'esito favorevole di un concorso del marito per miglioramento di carriera.

Domenico Mellita (Graniti-Messina) raccomandò caldamente a S. D. S. la moglie affetta da azotemia e quasi in pericolo di vita. In poco tempo madre e figlio furono salvi.

Nazzareta T. (Cannarata-Agrigento) fece ricorso a S. D. S. per un tumore da estrarre, ma a una seconda visita il male era scomparso senza operazione.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

Non era ancora finita la novena

Stavo trascorrendo felicemente le vacanze a Porto Said, quando un brutto giorno scoprii un foruncolo un po' sopra il ginocchio destro. Mi feci medicare e mi recai al mare con i miei compagni. Al ritorno, però, sentii un acuto dolore, che non proveniva solo dal foruncolo. Allora i miei Superiori decisero di farmi visitare dal dottore. Dalla radiografia risultò tubercolosi ossea. Fui quindi trasportato all'ospedale del Cairo. I primi giorni furono per me dolorosissimi, perché non potevo fare il minimo movimento.

Venne a trovarmi un Salesiano e, vedendomi in quello stato, mi consigliò di incominciare una novena al ven. Don Michele Rua, promettendo la pubblicazione della grazia. Il miglioramento non si fece attendere. Anzi non era ancora finita la novena che mi sentii completamente ristabilito.

Mantengo la promessa di pubblicare la grazia e rinnovo il mio ringraziamento a Don Rua, pregandolo di continuare a proteggere me e la mia famiglia.

COCO ALDO

Cairo (Egitto)

Allievo dell'Istituto Salesiano

Un buon suggerimento dell'infermiere

Il 5 agosto u. s. fui ricoverata d'urgenza all'ospedale « Isolamento » di Messina, perché affetta da tifo. Le mie condizioni, peggiorando sempre più, destavano serie preoccupazioni. L'infermiere Caracciolo, amico dei Salesiani, e l'infermiera Trifurò, mi suggerirono di domandare la grazia della guarigione, interponendo l'intercessione del ven. Don Rua. Non potendo parlare, feci cenno con gli occhi di acconsentire e — più col cuore che con le labbra — recitai, assieme a loro, il *Credo*. Da quel momento incominciai a sentirmi meglio.

Adesso sto bene e, secondo promessa fatta, prego di rendere nota questa singolare grazia.

Alti Superiore (Messina)

ROSINA PANTÒ

Guarita da diabete

Ero sofferente di diabete. Un giorno lessi sul *Bollettino Salesiano* che il venerabile Don Rua aveva guarito una suora che soffriva della stessa malattia. Mi recai dai Salesiani e li pregai di darmi una reliquia di Don Rua. Quindi cominciai una novena in onore del Venerabile, al termine della quale, con la reliquia addosso, mi recai per un nuovo esame, che risultò negativo. Siano rese vivissime grazie al venerabile Don Rua, che continuo a invocare per ricevere altre grazie. Intanto invio una modesta offerta per la sua beatificazione.

Trieste, via dell'Istria, 64

ANTONIETTA BOBBINI cooperatrice

Tina da Prati ved. Colombo (Varese), riconoscente al venerabile Don Rua per la ricuperata salute, invia offerta per la sua beatificazione.

Teodolinda Bocca (Chieri), colpita da forti attacchi di scompenso al cuore, si raccomandò al ven. Don Rua e a Don Rinaldi e poté uscire dall'ospedale in grado di attendere ai suoi lavori casalinghi.

Michele Garelli (Beinette-Cuneo), avendo la sorella Agnese gravemente inferma, si rivolse con fiducia al ven. Don Rua e a S. Domenico Savio. Grazie alla loro intercessione, oggi la sorella gode di una salute soddisfacente.

Vera Bertolotto (Vallemosso-Vercelli) ringrazia commossa l'amatissimo Don Rua per la grande grazia ottenuta al termine della novena e si augura che molti ricorrano alla sua intercessione, dichiarando che ogni volta che ha chiesto un favore al Venerabile, l'ha ottenuto.

Teresina Rastello (Rivoli-Torino) rende grazie al venerabile Don Michele Rua per aver avuto, per sua intercessione, un miglioramento nella salute.

Alberto Camusso (Pinerolo-Torino) è grato al venerabile Don Rua per avere ottenuta la grazia desiderata e invia offerta.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

«Come ha fatto?» - «Lo domandi a Don Rinaldi!»

Da una ventina d'anni soffrivo di varici. Nel 1956, trasferito a Rimini, cominciarono a dilatarsi scoppiando in più parti e formando ulcere purulente. Il dott. Malatesta rimase impressionato, mi ordinò riposo e medicine e aggiunse che avrei dovuto abitare in clima montano per avere un po' di speranza, poiché l'aria del mare era per me tanto veleno. Invece rimasi dov'ero e le ulcere maligne, nonostante i continui medicamenti, si allargarono sempre di più.

Nel febbraio del '57, recatomi in famiglia per la morte di un fratello, mi feci visitare dal medico del paese, il quale scrollando la testa, disse: «Caro don Carlo, guente da far; gambe al colo e passaporto in man». Tornai a Rimini sforzandomi di mettere il cuore in pace e di abituarli al dolore quasi continuo; ma in certi momenti mi sembrava di impazzire. Povere gambe, parevano quelle di un lebbroso!

Svanita ogni speranza negli uomini e nelle cose, mi ricordai di una lettera che Don Rinaldi mi aveva scritto a New York nel 1924, nella quale fra l'altro diceva: «Caro don Frigo, quando hai bisogno di me, scrivimi che ti aiuterò sempre». Ritrovatala, la baciai lacrimando, l'appiccai alle varici purulente dicendo con tanta fede: «Oh buon Padre, questo è il momento di mantenere la vostra promessa: confido in voi». Fasciai le povere gambe e, cosa insolita, mi addormentai subito di un sonno profondo.

Al mattino vidi le piaghe quasi rimarginate e, dopo tre giorni, le ulcere erano sparite. Rimanevano solo le cicatrici indolore. In breve tempo mi trovai completamente guarito.

Dopo quindici giorni il dottore mi fece la solita domanda: «Beh, come vanno le sue gambe?». «Guarite — risposi, — guardi un po'!». Meravigliato, mi guardò fisso esclamando: «Ma come ha fatto?». «Caro dottore,

— risposi commosso — lo domandi a Don Rinaldi!». E gli narrai l'accaduto.

Da allora non ho più sofferto disturbi di varici, per cui non cesserò mai di ringraziare il servo di Dio Don Rinaldi.

Forlì

DON CARLO FRIGO *tesiano*

Perfetta guarigione da dolori reumatici

Soffrivo di forti dolori reumatici, ribelli a tutte le cure prodigatemi dai migliori specialisti della città ed ero in tale stato di prostrazione da allarmare i miei familiari. Una Figlia di Maria Ausiliatrice, mia parente, mi diede una reliquia di Don Rinaldi, consigliandomi una novena al buon Padre. Oggi posso dire che immediatamente cominciai a migliorare fino a guarire perfettamente. Riconoscente, invio offerta.

Caracas (Venezuela)

ELSA FÁNG DE MORENO

Suor Rosa Pennisi, F. M. A. (Trecastagni-Catania) avendo un nipotino ammalato di tonsillite e nefrite, con i parenti iniziò una novena a D. F. R., affinché il bambino, molto gracile, potesse sostenere l'atto operatorio, che ebbe esito felice.

Marina Ferrero (Torino) invia un'offerta per la causa di D. F. R., per ottenere una grazia completa a suo nipote.

Angela Borgogno (Alba-Cuneo) invia offerta in ringraziamento a D. F. R., per la sua guarigione bene avviata dai postumi di una grave malattia.

Suor Anna Bognár, F. M. A. (Conegliano-Treviso) con ferventi preghiere a D. F. R. ha ottenuto la guarigione di un fratello e di un cognato, e la sistemazione di una sorella oltre cortina. Perciò adempie le promesse di pubblicazione.

N. N. (Torino) ringrazia D. F. R. per l'ottenuta liberazione del figlio da compagnie cattive che lo facevano traviare. Compie offerta in segno di riconoscenza.

Cristina Ronco (Villanova d'Asti) è riconoscente a D. F. R. per due grazie ricevute.

Suor Caterina Canta, F. M. A. (Genova-Valtri) preoccupata di un morbo infettivo diffusosi in casa, raccomandò la comunità a D. F. R. ottenendo la pronta scomparsa del male. Giansetta Argiolas ved. Piccioli (S. Sperate-Cagliari) già esaudita una volta da D. F. R., si rivolge ancora alla sua intercessione. Ringrazia ed invia offerta.

Camilla Corobbio (Colzate-Bergamo) invia offerta e una Borsa Missionaria perché ricorrendo a D. F. R. fu sempre esaudita.

i nostri morti

SALESIANI DEFUNTI

Sac. Antonio Calvi † a Cuornè (Torino) a 82 anni. I numerosissimi suoi ex-allievi del Collegio San Giovanni Evangelista e di Valsesia in Torino e del Collegio "Morgando" di Cuornè ricordano don Calvi come il tipo del salesiano educatore, quale lo voleva Don Bosco. Fu un insegnante che amava la scuola e la faceva amare. Il suo insegnamento era chiaro, ordinato, metodico e paziente. Alla sua scuola si lavorava, s'imparava un metodo, si acquistava il senso della responsabilità e del valore cristiano della vita. Ma don Calvi fu anche un religioso esemplare, assiduo, puntualissimo ad ogni pratica della vita comune. Il suo amore a Don Bosco lo portò ad una fedeltà che fu quasi un culto, per il Sistema preventivo. E di Don Bosco imitò anche il tratto dignitoso e distinto, la fine arguzia, la bontà comprensiva e cordiale con tutti. Per questo il suo ricordo perdurò vivo nei cuori.

Sac. Gioacchino Colussi † a Punta Arenas (Cile) a 78 anni. Con la morte di don Colussi le regioni più australi del Cile perdono uno dei loro apostoli più infaticabili e la Congregazione Salesiana uno dei suoi figli più benemeriti nel campo dell'apostolato missionario. Nato a Casazza (Udine), nel 1907 partì per il Cile, dove lavorò in varie case salesiane. Per 44 anni fu missionario nella Terra del Fuoco, senza mai tornare in Italia, volendo che il proprio sacrificio fosse totale e senza rimpianti. Ancora negli ultimi anni predicò col suo esempio di umile e piena conformità alla volontà di Dio.

Sac. Umberto Borcila † a Vrazze (Savona) a 85 anni.

Sac. Filippo Li Pira † a Catania a 78 anni.

Sac. Giovanni Dotti † a General Acha (Argentina) a 74 anni.

Sac. Pietro Monti † a Macau (Cina) a 68 anni.

Sac. Vittorio Chiodelli † a Perosa Arg. (Torino) a 59 anni.

Sac. Rinaldo Rosso † a Sucre (Bolivia) a 47 anni.

Sac. Vittore Declercq † a Woluwe (Belgio) a 43 anni.

Coad. Demetrio Ayala † a Cali (Colombia) a 72 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

Mons. Bortolo Larese † a Longarone (Belluno). Fervente devoto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, perì nella tragedia del Vajont.

Ing. Arch. Carlo Rossoni † a Roma a 78 anni. Anima profondamente cristiana e tempa di vero artista, tra le altre opere, curò con particolare amore la costruzione della chiesa dell'Istituto Salesiano di via Don Bosco in Napoli, che fu definita un gioiello e una delle più belle chiese moderne di Napoli. Anche da ammaliato, volle continuare i lavori della chiesa e ancora sul letto di morte volle fare il disegno della erigenda facciata. Fu un fervente Cooperatore, sempre pronto a dare e mai a ricevere. Per tutto il suo lavoro non volle alcuna ricompensa, e per non perdere — diceva — quella che mi darà il Signore, buon pagatore.

Attilio Rezzaro † a Torino a 70 anni. Uomo di integerrimi costumi, educò con profondo senso cristiano i suoi figli e amò tanto Don Bosco, che donò al Signore senza rimpianti i tre figli maggiori; uno alla Congregazione Salesiana e due figlie all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Conte Leopoldo Riccardi di Lantosca † a Roma a 74 anni. Cooperatore zelante in ogni opera di bene, assiduo alle Conferenze mensili, di pietà profonda, esemplare nel servizio della S. Messa, edificava tutti con il suo contegno, il suo attaccamento alla Chiesa e il suo eccezionale amore ai poveri. Volentieri offriva la sua unica figlia al Signore, tra le Figlie di M. Ausiliatrice.

Enrico Bianco † a Costigliole d'Asti a 80 anni. Vero patriarca cristiano, seppe formare la sua numerosa famiglia alla religione e al dovere, e profuse le sue energie in ogni opera di bene, guadagnandosi la stima e l'ammirazione generale. Cooperatore dal 1929, amò Don Bosco e la sua Opera, ne seguì il meraviglioso sviluppo attraverso l'assidua lettura del *Bollettino* e si disse felice di aver dato alla Congregazione due figli sacerdoti.

Giacomo Masper † a Mapello (Bergamo) a 77 anni. Da vari decenni Cooperatore Salesiano, onorò la Religione con la sua vita cristianissima, riscuotendo ammirazione per la sua condotta e onestà esemplare. Fu oltremodo

contento di donare il suo don Celso alla Congregazione Salesiana. Coronò la sua esistenza con un vero olocausto, offerto in una sofferenza sempre santificata.

Oliva De Nes † a Longarone. Di antiche tradizioni religiose, educò la sua numerosa famiglia alla virtù, tanto da meritarsi il diploma di prima Mamma di Longarone. Scoppiò con lo sposo e i sei bambini la notte della sciagura del Vajont.

Erasmus De Nes † a Longarone. Fu un uomo probe e sempre sereno e ben voluto da tutti. Perì nella catastrofe del Vajont insieme con la moglie e i nipoti. Si salvò solo la figlia Giuseppina, dopo essersi visto strappare dalla furia delle acque i suoi due bambini.

Rosina Da Cas † a Longarone. Altra vittima del Vajont. Caratteristica figura di madre forte e laboriosa, ebbe il dono di trasfondere la gioia in tutti i cuori.

Natalina Gibellino † a Cuornè (Torino) a 72 anni. Dotata d'intelligenza aperta, di spirito pratico e attivo, dedicò tutta la vita alle opere di bene per la Parrocchia e per la formazione cristiana dei giovani, rivestendo varie cariche di responsabilità nell'apostolato cattolico. Confonditrice e prima segretaria del Centro Cooperatori di Cuornè, sentì vivamente il problema missionario, mantenne un'attiva corrispondenza con i Missionari e aiutò e consigliò l'adozione di orfani che aspirano a diventare sacerdoti e missionari, fondando per essi borse di studio.

Scolastica Regina Calore ved. Schiavon † a Venezia. Era iscritta tra i Cooperatori dal 1920. Madre esemplare di mon. Giovanni Schiavon, Cerimoniere patriarcale di Venezia, insieme col marito aiutò molto, negli anni gloriosi, l'allora fiorente Oratorio di Castello-Venezia.

Enrichetta Decaroli † a Chiàillon (Aosta) a 75 anni. Anima tutta di Dio, spese generosamente la vita in opere buone, sia nei lunghi e fecondi anni d'insegnamento, sia nelle varie forme di apostolato, cui diede la sua adesione sincera e fattiva. La lunga e dolorosa malattia fu la prova più eloquente della magnanimità e nobiltà del suo animo.

Rebecca Lopez † a Brindisi. Spese tutta la sua esemplare vita nell'educazione profondamente cristiana delle numerose famiglie. Cooperatrice zelante, non vi era opera di bene o poveri che non ricevesse incoraggiamento e aiuto. Il Centro Cooperatori di Brindisi piange in lei la fine di una delle consorelle più nobili, generose e sante.

Giulia Perazzolo ved. Montecchio † a Bertinaglia. Mamma di 8 figli, piena di fede e di bontà, dimentica di sé, si è sempre prodigata al bene della sua famiglia ed era orgogliosa di aver dato a Dio la figlia suor Erminia F.M.A.

Basilissa Berutto ved. Bocca. Cooperatrice ricca di fede e di amor di Dio, gli offrì con nobile generosità la figlia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Botti Francesco - Burzio Bernardo - Cardini D. Giulio - Cotto Luigi - Della Calce Di Leva Francesca - Gallo Epifanio - Giachero Francesco - Giordano Maria - Marzi Cirillo - Miglia Maria - Montuori Anna - Poli Giacomo - Scerpi Francesco - Sometti Anna - Tadini Tanilla - Tamburino Maria - Testa Carlotta Apollonia - Trezzi Adele - Tricerri Bartolomeo - Vallanzasca Gaetano - Vergano Giuseppe.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per testato)



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegete i miei cari*, a cura di O. N. C. (Perugia) - L. 20.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *vi affido mia figlia e mia marito*, a cura di O. G. (Asti) - L. 15.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Thicbat Barbara (Aosta) - L. 12.000.
- Borsa Michele e Giovanni, a cura di Maria Antonietta Grassi (Roma) - L. 25.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Bruna Cecchini (Latina) - L. 15.000.
- Borsa Nostra Signora del Boschetto e S. Cecilia, a cura di Bonella Angela Bessi 12.000 - L. 41.375.
- Borsa Nostra Signora di Lourdes, Salute degli Infermi, a cura dei coniugi Vigo (Londrino) - Piovesan Vincenzo 24.000 - L. 14.000.
- Borsa Nostra Signora della Neve, a cura della Parrocchia Salesiana di La Spezia - Bonarotti Rino 10.000 - L. 35.000.
- Borsa Nulli Angelo, Camillo, sorella Cleofe, a cura di D. A. (Brescia) - Fenili Antonio 12.000 - L. 26.000.
- Borsa Nostra Signora del S. Cuore di Gesù, salute degli infermi, *confido in Te* (2^a), a cura di Zaira Manca (Cagliari) - Bruno Agnese 12.000 - L. 41.000.
- Borsa Non è mai troppo tardi, a favore di uno studente molto anziano, a cura dei coniugi Giuseppe e Rosetta Melfi (Ragusa) - B. P. 30.000 - L. 47.000.
- Borsa Nicola Matteo, a cura del nipote Ezio Fontana (Pesaro) - L. 49.900.
- Borsa O Maria, aiuto dei cristiani, prega per noi (2^a), a cura di Albionico Elena (Como) - L. 16.000.
- Borsa Oratorio Don Bosco (Fidenza), a cura dell'ex allievo salesiano Croci Antonio - L. 20.000.
- Borsa Pistoia Maria, a cura del figlio Raffaele (Pesaro) - 1^o vers. L. 10.000.
- Borsa Per far studiare un allievo missionario, a cura di Canci Noema (La Spezia) - 1^o vers. L. 30.000.
- Borsa Papa Giovanni XXIII, *per la Chiesa, per il Concilio e per la Pace*, a cura del dott. Alessandro Pasquarelli (Foggia) - 1^o vers. L. 10.000.
- Borsa Papa Giovanni XXIII, *per una vocazione sacerdotale*, a cura di S. A. (Torino) - 1^o vers. L. 25.000.
- Borsa Preziosissimo Sangue di Gesù, a cura di B. C. E. (Catania) - L. 35.000.
- Borsa Papa Giovanni XXIII, *in ringraziamento*, a cura di Borra Caterina (Torino) - 1^o vers. L. 20.000.
- Borsa Quadri Assunta, a cura della nuora Vilva (Pesaro) - L. 26.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Puccio Mandali Adele (Palermo) - 1^o vers. L. 15.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, *in ringraziamento per g. r.*, a cura di Fassoletto Letizia (Vercelli) - 1^o vers. L. 10.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile, a cura di Ennio Rita Camastri (Roma) - 1^o vers. L. 20.000.
- Borsa Regina Apostolorum, a cura di Noè Maria, *in suffragio e ricordo del marito Luigi* (Cuneo) - L. 20.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile (2^a), p. g. r., a cura di Fornasier Giuseppe (Padova) - L. 42.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio (2^a), a cura di C. L. (Vercelli) - 1^o vers. - L. 40.000. (continua)

Borse complete

- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco *ci proteggano in vita e soprattutto nell'ora della morte di Alfonso prot. Malaspina* (Massa Carrara) - L. 50.000.
- Borsa Beardo M. Anna, *in suffragio e ricordo* (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa Vigada don Vittorio, *per un Missionario Asiatico*, a cura e ricordo dei familiari e amici Savonesi (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Mamma Margherita, a cura di Franco Fontana (Pesaro) - L. 55.000.
- Borsa Chiadò Agnesina, *offerta a Dio per l'unità della Chiesa*. Un'anima riconoscente N. N. - L. 100.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, *confidando nella protezione*, a cura di Marchelo Maria (Torino) - L. 50.000.
- Borsa S. Domenico Savio, *in amore*, a cura di I. F. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Rossi Giuseppe, *in ricordo e suffragio*, a cura del figlio Antonio - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *per impetrare due grazie per una persona cara*, a cura di N. N. (La Spezia) - L. 50.000.
- Borsa In ringraziamento di grazia ricevuta, a cura di Angela Vergano (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Santi Maria Teresa, *in onore e suffragio*, a cura del fratello Giorgio (Ravenna) - L. 50.000.
- Borsa San Domenico Savio, *seguita a proteggermi*, a cura di Maria Rosa Titocchi (Terni) - L. 50.000.
- Borsa Per aiutare una vocazione (Udine), a cura di Verando Luisa - L. 55.000.
- Borsa San Giovanni Bosco, p. g. r., a cura di Maria Correnti (USA) - L. 50.000.
- Borsa Perché un Missionario preghi per defunti di Carlo Del Signore (Genova) - L. 30.000.
- Borsa Vergine Immacolata, *converti i bestemmiatori e proteggi i Missionari*, a cura di Amedea Cappelli (Terni) - L. 50.000.
- Borsa Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco (Trento) *secondo le intenzioni di Demattio Elia* - L. 50.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Bice Morelli (Pisa) - L. 50.000.
- Borsa San Giovanni Bosco, *protettore degli orfani, prega in suffragio di Ambrogio e Maria Chiesa*, a cura di Musso Maria (Alessandria) - L. 50.000.
- Borsa Don Bosco e Santi Salesiani, a cura di N. N., tramite D. Colombara (Genova) - L. 50.000.
- Borsa Taramini Maria, *in suffragio e ricordo*; da disposizione testamentaria - L. 50.000.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, a cura della famiglia Rinaldi (Chivasso) - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore di Maria, p. g. r., a cura di Mario Dina (Palermo) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Roberto Cesare (Venezuela) - L. 70.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di N. N. (Novara) - L. 50.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile, *in suffragio e ricordo dei genitori e suoceri e per la salute dell'anima dell'offerente M. P. Z.* (Vercelli) - L. 50.000. (continua)



Cooperatori Salesiani

GODELLETA

(Valencia - Spagna)

I membri del Consiglio Ispettorale dei Cooperatori Salesiani, il giorno del loro ritiro spirituale. Con essi ci sono il signor Ispettore don Tommaso Baraut e il Delegato locale don Giuseppe Sánchez.



ZAFFERANA ETNEA

(Catania)

I Delegati Ispettoriali dei Cooperatori Salesiani d'Italia riuniti a convegno. Al centro il rev.mo don Luigi Ricceri, direttore generale della Pia Unione, e gli Ispettori dell'Italia Meridionale.



BARI

Gruppo di Cooperatori ed Ex allievi alla chiusura degli Esercizi Spirituali nella "Casa del Clero".

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1° quindicina



**I
LIBRI
DEL
MESE**

FANCIULLI GIUSEPPE

SAN GIOVANNI BOSCO

Il Santo dei ragazzi presentato ai ragazzi
Pagine 309 con illustrazioni • L. 1100

FAVINI GUIDO

SAN GIOVANNI BOSCO

Cenni biografici
Pagine 259 con fotografie • L. 1000

LEMOYNE GIOVAN BATTISTA

VITA DI SAN GIOVANNI BOSCO

In due volumi. Edizione a cura di A. Amadei
Pagine VIII-1466 • L. 3500

SALOTTI CARD. CARLO

IL SANTO GIOVANNI BOSCO

Pagine XIV-578 con numerose illustrazioni fuori testo • L. 3000

Nelle migliori librerie e direttamente presso la

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.